



CINQUAGRAF

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghiovi, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879857

la vianova

MENSILE DI INFORMAZIONE

A CURA DEL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



ANNO I N. 5

Ottobre 1994 - Sped. Abb. Post. 50% Roma

Estero: Taxe percue - Rome - Italy

L. 2.000

IL FEDERALISMO NON È UN MOSTRO

L'idea federalista, "depurata" dalla visione separatista e razzista di Miglio, può significare il forte e autonomo decentramento di poteri per uscire dalla assistenza e realizzare lo sviluppo autonomo.

di FILIPPO POLEGGI

Le elezioni politiche del 27 e 28 marzo sono state le prime a svolgersi secondo le nuove regole, nate dalla riforma imposta dagli esiti referendari, dopo che una significativa parte di amministrazioni locali ha già votato con il sistema maggioritario e in un contesto socio-politico e culturale profondamente mutato.

Si è dati al voto con una campagna elettorale che - nel comune sentire dei cittadini - aveva al centro la crisi profonda dello stato italiano. Una crisi acuta, sul piano finanziario, sociale e morale, che di conseguenza ha portato le forze politiche ad affrontare il tema non solo di semplici modifiche istituzionali, ma del mutamento della forma dello Stato repubblicano, quale delineata nella nostra Carta Costituzionale, mediante l'introduzione di forti elementi di automatismo e regionalismo federalista e il superamento di un centralismo inefficiente e fallimentare.

Il risultato è stato netto. Si è dissolto un sistema politico nazionale che aveva governato il Paese per decenni. La sinistra ha pagato i suoi gravi ritardi nel definire una politica ed una nuova cultura istituzionale, fiscale, di rinnovamento della Politica Amministrativa e dello stato sociale pur avendo a disposizione la ricchissima elaborazione e la proposta, sul piano della riforma delle Istituzioni, della Lega delle Autonomie locali.

Il polo di centro-destra ha vinto. Vittoria riconfermata, con una ulteriore netta avanzata di Forza Italia, alle elezioni europee del 12 giugno, ma in esso sono presenti evidenti contraddizioni. La Lega Nord si batte per le autonomie e per soluzioni federaliste di cui deve però precisare i contenuti. Alleanza Nazionale invece tende a riproporre uno Stato forte e centralistico, al massimo Alleanza Nazionale ha ipotizzato un decentramento con l'arcorporamento di più Province, ma non una vera autonomia alle Regioni ed agli Enti locali.

La stessa relazione dell'on. Berlusconi, la presentazione del nuovo Governo, ha evidenziato un approccio ai problemi delle autonomie locali e del regionalismo federalista che ha oscillato da un ottimismo di maniera, laddove ha affermato che "L'Italia è una Repubblica dotata di un forte sistema di autonomie locali e territoriali..." ed un impegno un po' distaccato quando ha affermato che "la maggioranza di governo guarda con rispetto ed interesse al dibattito federalista, antico e nuovo, sia nella prospettiva europea, sia nel senso di una migliore articolazione dello Stato nazionale..."

Segue a pag. 2



Ottobre 1960: Folla in piazza San Rocco durante un comizio elettorale

LA POLITICA

È PARTECIPAZIONE?

Nel Supplemento
di questo mese:

**IL LABORATORIO
POLITICO MOLISE**

Gli atti del primo incontro
tenutosi a Campobasso
il 15 ottobre

Nell'Inserto:

I BENI SILVO-PASTORALI

Una proposta di utilizzazione e di arricchimento del gruppo culturale e politico "Insieme per Duronia"

a cura di UMBERTO BERARDO,
ENZO MANZO, MARIO MORSELLA

IN QUESTO NUMERO:

- L'intervista
di Franco Sorrentino pag. 2
- La voce del parroco
di Don Giovanni Russo » 6
- Clamoroso a Duronia!
di Alfredo Ciamarra » 6

Rubriche:

- Lettera alla redazione » 4
- Storia e archeologia » 5
- Per non dimenticare » 7

DISERTATO
L'ULTIMO CONSIGLIO COMUNALE

Per la prima volta dall'inizio dell'anno la popolazione non partecipa.
Solo tre persone ad assistere.

Nostro servizio a pagina 3



di GIOVANNI GERMANO

Partecipando al primo incontro del Laboratorio Politico Molise, ho sentito affermare: "Si deve costruire una strategia partendo dal piccolo, dal micro, per arrivare al contesto più generale, al macro; dalle città e dai piccoli centri per arrivare al progetto più complesso." (L. Leone nella relazione di base), oppure "...rivitalizzare una politica di partecipazione e di servizio rispetto a quella esistente che sembra incentrata sulla gestione del potere e sulla delega." (U. Berardo nella relazione sui sistemi di informazione) e ancora "...partecipazione e concretezza possono arrivare a sintesi se noi poniamo alla base del nostro Laboratorio una serie di

gruppi di lavoro su temi specifici... i gruppi di lavoro ... dovrebbero essere liberi di autoregolare ritmi e di proporre referenti." (A. Aiello nella relazione sull'organizzazione). L'idea del Laboratorio mi aveva convinto già nella prima stesura fatta da Leo Leone e pubblicata sulle pagine di questo mensile nel numero di giugno. Ho voluto riportare sopra le affermazioni più significative che a parer mio meglio sintetizzano la linea guida del Laboratorio, e cioè: **intendere la politica come partecipazione e servizio, partendo dal basso.**

Segue a pag. 3

Segue dalla prima pagina

IL FEDERALISMO...

Federalismo riguarda la nostra vita

Non mi è sembrato astratto intrudere la riflessione su questo tema sul nostro giornale. Mentre stiamo riflettendo ed operando sul destino di una comunità locale, che si interroga sul suo futuro, la riflessione sul nuovo assetto istituzionale, sul rapporto tra Stato e Regioni e tra queste e gli Enti locali, sul federalismo spogliato della ideologia di Miglio, quindi "depurato" dagli aspetti separatisti e razzisti, inteso come fortissima autonomia locale, come rafforzamento dei poteri decentrati sul territorio, come necessità di puntare su uno sviluppo autonomo contando non più sull'assistenza ma sulla equa redistribuzione delle risorse economiche finalmente per "governarsi" senza "tutele" in una fattiva solidarietà nazionale mi pare molto pertinente al nostro progetto.

Una azione per il completamento della riforma autonomistica dello stato, per un regionalismo forte come condizione della stessa unità nazionale, trova una delle sue ragioni di fondo nel riuscire a giocare un ruolo attivo nella determinazione e nella definizione delle priorità che riguardano lo sviluppo e la qualità dello sviluppo, coniugando responsabilità e competenze con la disposizione effettiva di poteri e risorse. Le comunità locali, con esse la nostra quindi, potranno influire sulla costruzione della nuova Italia, che si avvia ancora incerta dalla fine della prima Repubblica, se saranno in grado di essere forze promotrici dell'innovazione e capaci di essere propositive per orientare e non subire i cambiamenti in atto.

Anche il problema del Mezzogiorno, e quindi quello nostro del Molise, visto come esigenza nazionale di riequilibrio tra aree forti e aree deboli del Paese, può trovare nel nuovo regionalismo d'ispirazione federalista una risposta ai problemi in chiave non assistenzialistica e clientelare, migliorando le capacità di governare delle Regioni meridionali. Dal nuovo sistema dei poteri locali può nascere la nuova solidarietà Nuovo Regioni politicamente "forti", dotate di poteri e di risorse, e un sistema articolato dei poteri locali profondamente rinnovato nella composizione, nelle competenze, nelle risorse, negli aspetti organizzativi e funzionali sono i capisaldi di un rinnovato Stato sociale più attento ai bisogni delle comunità ed altre esigenze di una maggiore qualificazione e produttività dei servizi sociali, a cominciare da quelli per la prima infanzia.

Verso un nuovo regionalismo d'ispirazione federalista

Al nuovo Parlamento spetterà il compito di definire ed approvare la riforma della Costituzione secondo un modello di federalismo, solidarietà, partendo dal testo elaborato dalla Commissione Bicamerale e sviluppando un coerente impianto normativo che consenta il radicale superamento del modo di operare dello Stato e delle stesse Regioni, respingendo ogni suggestione centralista, garantendo un effettivo riparto di competenze, di potere e di risorse al sistema delle autonomie

locali, con la previsione di una forte autonomia dei Comuni e delle Province e la pari dignità fra Regioni ed Enti locali.

Anche nella prospettiva dell'Unione Europea un diretto intervento del sistema delle autonomie locali e regionali è indispensabile per raggiungere gli obiettivi di crescita competitività ed occupazione fissati da "Piano Delors".

Questo intervento dà un ruolo importante al Comitato delle Regioni istituito dal Trattato di Maastricht e quindi è una indicazione delle responsabilità attribuite agli enti locali in materia di politica attiva del lavoro e per la utilizzazione delle leggi e dei finanziamenti europei.

L'Unione europea, che ha "il compito di organizzare in modo coerente e solido le relazioni tra gli Stati membri e tra i loro popoli riconosce la centralità del ruolo delle regioni nell'utilizzazione degli strumenti finanziari e programmatici europei, le funzioni delle province in materia di programmazione dell'uso del territorio, il contributo che i Comuni devono dare ad una politica di sviluppo e di solidarietà gestendo i servizi sociali, educativi, sanitari, culturali e del tempo libero innanzitutto come un settore produttivo.

Senza denari non si cantano messe

Non ci potrà mai essere federalismo e forte automatismo senza una riforma della finanza locale che definisca una reale autonomia finanziaria.

Occorre entrare nel merito di un

riordino fiscale e finanziario coordinato, che dia certezza di risorse e che sia funzionale con un sistema autonomista di ispirazione federalista.

Le imposte erariali regionali e locali vanno considerate come componenti di un sistema unitario di finanza allargata e come elementi che complessivamente concorrono a determinare la pressione fiscale. Ciò può avvenire attraverso la definizione di imposte riconoscibili e distinte per ciascun livello di governo. Il federalismo deve dividere i poteri in modo tale che il governo centrale e quelli periferici stiano, ciascuno nella sfera, indipendenti e coordinati.

In merito all'autonomia impositiva degli enti territoriali riteniamo che l'autonomia finanziaria deve poggiare su gettiti certi e programmabili e deve essere sostitutiva e non aggiuntiva a quella statale. Il sistema impositivo territoriale deve costituirsi sul reddito prodotto e consumato sul patrimonio e su una determinazione autonoma delle basi imponibili.

I contribuenti devono essere in grado di percepire la finalità del prelievo dell'Ente e deve esserci, anche se non in modo i tributi, limitati nel numero, devono essere congegnati con norme chiare e semplici e con procedure razionali ed efficienti.

L'autonomia finanziaria è il presupposto dell'autonomia federalista e per affermarla il sistema tributario italiano dovrebbe mantenere solamente una decina di tasse, chiaramente attribuite allo Stato, alle Regioni, alle Province. Sull'autonomia impositiva si può fondare la responsabilità degli amministratori, la partecipazione ed il controllo popolare, l'impostazione di uno sviluppo autonomo e solido come noi vogliamo.

Filippo Poleggi

AVVISO PER L'ESTERO

ASPETTIAMO IL VOSTRO CONTRIBUTO
SCRIVETECI E ABBONATEVI
RICORDATE: QUESTO È ANCHE IL VOSTRO GIORNALE

PER FARE L'ABBONAMENTO USARE IL VAGLIA INTERNAZIONALE ED INDIRIZZARLO A:
"LA VIANOVA" LUNGOTEVERE PRATI, 16 - 00196 ROMA (ITALY)

CONCESSIONARIA

AUTOCASALETTO s.a.s.

VINCENZO MANZO
AMMINISTRATORE UNICO

Esposizione e vendita:
00151 Roma - Via del Casalelto, 57-67-71
Tel. 06/5820.4124 - 58.87.601
00167 Roma - Lgo Gregorio XIII, 11 - Tel. 06/86.38.140

officina e assistenza
Via M. Rariet, 19/A
00151 Roma
Tel. 06/5823.3422



STAZIONE DI SERVIZIO

Ravagli Valter e
Massimiliano

CENTRO ASSISTENZA GOMME
AUTO E MOTO

- * CONVERGENZA ED EQUILIBRATURA STROBOSCOPIA
- * RIVENDITORE PIRELLI - MICHELIN
- * CONTINENTAL - DUNLOP - CEAT

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320 / B Tel. 2155004



SOC. EDILE

- COSTRUZIONI • RISTRUTTURAZIONI
 - IMPERMEABILIZZAZIONI • TINTEGGIATURE
 - IMPIANTI IDRAULICI • TERMICI • ELETTRICI
- PREVENTIVI GRATUITI

Duronia • Tel. 0874/769186

L'INTERVISTA

LE VOCI DI DENTRO

Abbiamo chiesto all'On. Giovanni Di Stasi, deputato progressista molisano eletto nelle liste del PDS, il quale era presente nell'aula di Montecitorio, una testimonianza diretta sull'aggressione di alcuni deputati di A.N. all'On. Paissan, durante il suo intervento sulla vicenda R.A.I.

di FRANCO SORRENTINO

D. On.le Di Stasi, le telecamere hanno ripreso in tutti i particolari l'aggressione dei parlamentari di Alleanza Nazionale ai danni dei deputati progressisti. I più lo hanno definito un atto di squadristo, lei che ne pensa?

R. Più o meno quello che ne pensano gli altri; ma vorrei aggiungere qualche considerazione in proposito. In questi primi mesi di attività parlamentare i deputati di A.N. sono stati sottoposti a due sollecitazioni intesse ed opposte che li hanno stressati. Da una parte Fini li invita-

va ad assimilare i comportamenti dei democratici per rendere meno riconoscibile i caratteri di una formazione culturale e politica di chiara impronta fascista. Dall'altra Berlusconi li esortava a mettere in pratica quel principio, che tanta fortuna ebbe nel ventennio, secondo il quale chi vince ha diritto di decidere su tutto, a partire dai mezzi di informazione, senza essere disturbato dagli oppositori. Quando l'on.le Paissan ha parlato della R.A.I., mettendo in dubbio l'esclusivo diritto di Berlusconi e della maggioranza governativa a disporre a proprio piacimento dell'emittenza pubblica, la destra ha deciso di chiarirgli i termini della questione. In particolare quei parlamentari di A.N. che avevano alle spalle una lunga esperienza di "mazzieri", dimentichi delle raccomandazioni di Fini, sono scesi in campo con i migliori strumenti di persuasione in loro possesso: pugni e calci, proprio come ai bei tempi!

D. Non vogliamo cercare attenuanti per gli aggressori, ma l'on.le Paissan non è stato per niente

tenero con la maggioranza, non trova?

R. L'espressione "tangentari... nel senso che vi distribuite tangenti in moneta di democrazia" non ha aggiunto nulla al lucido ragionamento fin lì svolto da Paissan. Avrebbe fatto bene ad evitarla, ma il problema non è nato da quella frase. Se si vogliono capire le ragioni dell'aggressione, bisogna chiedersi perché è stata organizzata proprio mentre si discuteva della R.A.I. La risposta, dal mio punto di vista, è che su questo tema si saldano gli interessi finanziari dell'imprenditore Berlusconi con l'allergeria per il pluralismo di cui intimamente soffrono molti uomini di A.N.. Ed essi sanno che per limitare il pluralismo bisogna ridurre l'autonomia e la libertà dei mezzi di informazione, con quegli interventi di dirigismo inseriti nel "decreto salvaRAI" da Berlusconi.

D. Quella di cui parliamo sembra essere una pagina nera per il Parlamento, il Presidente della Camera ha commentato l'accadu-

to affermando che è stata inferta una ferita alle Istituzioni. Il Presidente della Repubblica, al contrario, ha cercato di ridimensionare la portata dei fatti ricordando che la Camera si è "agitata" anche altre volte. Qual è la posizione che condivide di più?

R. Capisco l'intento pacificatore che ha ispirato l'esternazione del Presidente della Repubblica, ma non mi rassegnò all'idea che il confronto parlamentare possa degenerare in aggressione fisica. Tuttavia un aspetto positivo c'è anche in questa vicenda. La scoloritura di Fini va spargendo sulla identità dei suoi uomini è stata spazzata via dalla tempesta di Montecitorio. Si è così capito che i calci e i pugni li hanno presi i progressisti, ma erano diretti al Parlamento ed alla sua rappresentatività democratica. Nel Paese si fa più ampia e profonda la consapevolezza che nella maggioranza di governo ci sono forze antiparlamentari ed antidemocratiche. In fondo, sapere di che male si soffre è una condizione necessaria per potersi curare adeguatamente ed in tempo utile.

DISERTATO L'ULTIMO CONSIGLIO COMUNALE DEL 20 OTTOBRE

I consiglieri di minoranza abbandonano l'aula per protestare contro la mancata presa di provvedimenti nei confronti dell'Assessore M. D'Amico, il quale, nella seduta dell'8/2/94, aveva insultato pesantemente un consigliere del gruppo di minoranza «Insieme per Duronia» e, successivamente, nella seduta del 25/5/94, sempre insultando e facendo gestacci, era riuscito a provocare una scomposta reazione da parte di alcuni cittadini presenti in aula.

TESTO DELLA MOZIONE

CON LA QUALE I CONSIGLIERI DI MINORANZA MOTIVANO IL LORO ABBANDONO

In apertura di seduta, con la presente mozione scritta da verbalizzare integralmente, il sottoscritto consigliere Manzo Enzo, desidera dare lettura, a ciò incaricato anche dagli altri consiglieri del gruppo "Insieme per Duronia", della comunicazione che

questa mattina è stata trasmessa al Sindaco di Duronia (CB) ed al Prefetto di Campobasso.

* I consiglieri del gruppo di minoranza "Insieme per Duronia", dopo i gravi episodi verificatisi durante i consigli comunali di Duronia del 28/02/1994 e del 25/05/1994, hanno inviato in data 21/06/1994 una richiesta al Sindaco di Duronia perché intervenisse per garantire, con misure idonee, il sereno svolgimento delle

sedute consiliari.

La S.V. non si è degnata neppure di dare riscontro a tale istanza; gli scriventi devono desumere, pertanto, che non voglia prendere alcun provvedimento nella direzione da loro suggerita.

Per protestare contro tale suo atteggiamento omissivo e dare un segnale in tal senso al consiglio comunale ed all'intera cittadinanza, i sottoscritti consiglieri comunali del

gruppo di minoranza "Insieme per Duronia", comunicano intanto che deserteranno la seduta consiliare del 20 ottobre 1994.*

Letta tale comunicazione, abbandonano lo stesso questa seduta consiliare, solidale in ciò con gli altri esponenti del gruppo di minoranza "Insieme per Duronia".

Duronia, li 20/10/1994



RENAULT
Muoversi, oggi.

OFFICINA AUTORIZZATA
Assistenza - Ricambi
Vendita Nuovo - Usato
Stazione Diagnosi

R.O.M. automobili
di MANZO Michele & Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887

**CHIEDIAMO SCUSA PER IL
RITARDO CON CUI VENGONO
RECAPITATI I GIORNALI.
LE CAUSE SONO DA
ADDEBITARSI ESCLUSIVAMENTE
AL DISFUNZIONI POSTALI**



**STAZIONE DI SERVIZIO
ERG**

C.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma Tel. 87188055 - 8183653

Segue da 1ª pagina

I mulini a vento

Nel dibattito che è seguito alle relazioni introduttive si è preferito, probabilmente a ragione, esaminare gli aspetti di natura politica in generale, che la nascita e quindi la crescita del Laboratorio implica, rapportati sia alla situazione nazionale che a quella regionale. Nessuno tra gli intervenuti ha fatto riferimento esplicito ad esperienze di politica, in particolare, vissuta nel micro; eppure stimoli in tal direzione erano ben presenti negli interventi di introduzione. Io credo che progettare il futuro del Laboratorio sia essenzialmente capire come organizzare il lavoro dal basso, perciò è importante da subito, tra le altre cose, il racconto ed il confronto di quelle esperienze già concretizzate in alcune realtà.

Il contributo, seppur modesto, che io qui voglio dare, dal basso o dalla "stiva" (come direbbe Villaggio), è cercare di comporre delle riflessioni, in quanto attore tra i tanti, sulle luci e le ombre della esperienza politica che il Gruppo "Insieme per Duronia" sta portando avanti ormai da un anno e più in uno dei tanti sparuti paesini molisani, componenti fondamentali del micro da cui bisogna partire, e metterle a disposizione per un confronto finalizzato alla crescita stessa del Laboratorio.

In breve la storia. Un Comune a pezzi, commissariato ed in dissesto, mandato alla decomposizione da una amministrazione democristiana quasi ventennale, impantanata nella deprecata politica assistenziale e clientelare: questo era Duronia nell'estate inoltrata del '93 quando nacque il Gruppo. La nascita fu accompagnata da un malcontento popolare diffuso tra la gente, che oltretutto pretendeva, in vista delle elezioni comunali, finalmente l'impegno diretto di quelle persone che probabilmente rappresentavano la parte migliore del paese e che mai prima si erano impegnate nella politica amministrativa locale. Le elezioni ci furono nel novembre dello stesso anno. La lista "Insieme per Duronia", contrapposta alla lista D.C., guidata dall'immarcescibile L. Petracca, perse le elezioni per soli 25 voti. Il Gruppo, nei mesi a seguire, ha condotto, e all'interno del consiglio comunale e con iniziative collaterali, battaglie di grande valenza politica e culturale. Di

certo a Duronia finalmente per la prima volta si mettevano a confronto due modi contrapposti di intendere l'impegno nella cosa pubblica: da una parte la volontà di perseguire ad ogni costo il metodo della "delega sicura" e quindi della gestione del potere, finalizzata prevalentemente a difendere interessi particolari; dall'altra la necessità di imporre il metodo della partecipazione diretta (scelta democratica delle iniziative da intraprendere all'interno e fuori del consiglio comunale) e di servizio (formazione di gruppi di lavoro e nomina di loro referenti), col fine di operare per l'interesse collettivo. Consigli comunali stracolmi, come mai se n'erano visti prima, partecipazione attiva e di massa alle assemblee ed alle altre iniziative del Gruppo: la piazza aveva finalmente riaperto i battenti, le persiane incominciavano a dischiudersi, gli steccati a saltare; tanti, spronati dall'impegno profuso a piene mani dai più attivi, hanno avuto il coraggio di "schierarsi", sapendo di rischiare. Dopo i primi mesi, l'inarrestabile riflusso. Sulla piazza solo i più attivi del Gruppo ed i pochi "coraggiosi schierati". La "gestione del potere" incominciava a dare i suoi frutti: promesse di lavoro, intimidazioni, ricatti. All'ultimo consiglio comunale del 19 ottobre ad assistere c'erano solo tre persone, una delle quali era un carabinieri.

Prima riflessione. E' possibile individuare le ragioni di quanto è successo? Credo di aver già dato una risposta a questo interrogativo in un mio precedente articolo, pubblicato su questo giornale sotto il titolo "L'orticello", nel quale già prefiguravo l'attuale scenario. In sintesi dicevo che fin quando non verrà sconfitta la cultura (imposta dagli amministratori ma anche e soprattutto accettata dalla gente) della politica intesa come assistenzialismo e clientilismo, messa a difesa dei propri interessi (piccoli o grandi che siano), l'orticello appunto, ogni battaglia politica affrontata in maniera nuova (nel nostro caso improntata sulla partecipazione e sul servizio) sembrerebbe destinata alla sconfitta.

Seconda riflessione. L'assuefazione, la ragionata non reazione, la mancanza di coraggio nell'esprimere semplicemente solidarietà da parte di tante brave persone rispetto alle molteplici e variegate azioni intimidatorie, perpetrate nei confronti di alcuni aderenti al Gruppo, ha avuto l'effetto di ridurre all'ostracismo ed all'isolamento i più attivi ed alla

vulnerabilità tutti coloro che si erano esposti, in balia, ora più di prima, di prevedibili e nefaste vendette. E' cruenta la battaglia politica combattuta sul campo, qui nella trincea scavata da porta a porta, dove il figlio si schiera contro il padre e dove gli amici diventano all'improvviso nemici. È purtroppo umiliante constatare il cinismo bieco usato per disarmare e spedire nella cella d'isolamento persone, come ad esempio Umberto Berardo (non me ne vorrà se cito il suo nome), che hanno dato l'anima ed in maniera del tutto disinteressata, mettendo a disposizione del Gruppo capacità, tempo e denaro. Fortuna vuole che l'impegno di queste persone viene profuso anche altrove e li apprezzato.

Terza riflessione. In questa guerra guerreggiata, tutte le altre iniziative collaterali di "Insieme per Duronia", di stampo culturale, sociale o ricreativo, ivi compreso il faticoso viaggio intrapreso lungo la strada de "la vianova", sono oggetto di continui bombardamenti. Voglio qui far riflettere su un fatto emblematico: volete sapere quanti abbonamenti "la vianova" è riuscita a fare tra i cosiddetti "nemici"? nessuno. E quante lettere o articoli sono stati inviati da questi ultimi al giornale? nessuno. In pratica si rifiuta l'unico confronto possibile e auspicabile: quello delle idee. Il boicottaggio può anche essere un'arma d'attacco e certo può contribuire alla vittoria finale, ma, in questo caso, a quale prezzo? La conquista ed il consolidamento del "potere" implica ancora l'annientamento delle coscienze, per salvare i propri culi da sgradite sorprese? A Duronia, evidentemente sì.

Quarta ed ultima riflessione. Vale la pena continuare? O non si rischia di apparire come Don Chisciotte e Sancho Panca all'assalto di inafferrabili mulini a vento? Dal basso di queste trincee, così impantanate, queste sono le terribili domande che dovranno essere sottoposte al vaglio dei futuri incontri del Laboratorio. Io qui intanto, con le bende sanguinanti in testa, dico la mia, rispondendo, da ultimo tra i combattenti, SÌ! Bisogna continuare! Ne vale la pena. Almeno per le seguenti ragioni.

A) L'impegno profuso e tanto lavoro fatto non devono andare dispersi; quindi bisogna, ad esempio, trovare il modo di continuare le battaglie, anche se minoritarie, all'interno del consiglio comunale, senza aver tema di essere di nuovo insultati, durante lo svolgimento stesso del consiglio, perché comunque gli

insulti si ritorcono prima o dopo contro quelli che li fanno (sciagurati lanzichenecchi, assoldati per le più gravi scorribande, che non conoscono altro linguaggio se non quello del vituperio) e far salvo, quindi, il momento istituzionale, premessa questa importante per future tenzioni sul campo amministrativo.

B) Quelli che hanno avuto il coraggio di scendere in trincea non devono essere lasciati in balia di aspre rappresaglie: bisogna, ora più che mai, saper resistere per infondere la speranza di riportare tutti in piazza a discutere ed a confrontarsi, lontano dai fumi acridi delle trincee.

C) Qualora dovessimo dare la sensazione dello sbandamento e quindi la certezza della sconfitta definitiva, la colpa nostra sarebbe molto grande, perché avremmo bruciato sul campo le forze, fuor di ogni dubbio le migliori, disponibili nel paese e per il paese, con l'aggravante di veder perpetuata, se non aggravata, nei prossimi anni o decenni l'attuale situazione di degrado fisico e culturale di Duronia.

Queste alcune riflessioni, tra le tante che si potrebbero fare, su questa esperienza di lavoro politico, ma anche culturale e sociale, che si sta attuando nel micro-Duronia. Certo, qui, a fronte di elezioni amministrative perse, la realtà in cui si continua comunque ad operare è ostile, per le constatazioni e le riflessioni sopra fatte, e perciò poco fertile. A parer mio, il Laboratorio, in questa fase, dovrebbe approfondire le maggiori energie in quelle realtà invece fertili, da individuare accuratamente. Questo per creare dei nuclei-guida, con gruppi di lavoro e referenti sicuri, che dovranno fungere da battistrada per il lavoro da intraprendere o da potenziare nelle varie altre realtà molisane poco fertili come è appunto Duronia. Io credo fermamente che esperienze come "Insieme per Duronia" o "la vianova" possano essere messe al servizio del nuovo che ci accingiamo a costruire attraverso il Laboratorio: iniziative nate dal micro, dal basso, che troveranno nuova linfa se poste a confronto con esperienze analoghe e perciò stesso destinate ancora a vivere sì da poter continuare a coltivare gli aridi e pietrosi campi di Duronia.

Giovanni Germano

LETTERE ALLA REDAZIONE

FARE POLITICA CON AMORE

Niente mi appartiene di più di questa gente in cammino, di questo fiume d'amore, di questi vecchi-ragazzi, di questi giovani-eroi, di queste calde bandiere, di questi canti del cuore. E quando il fiume trabocca, la voglia di non andare via, la paura di non rividersi, di non ritrovarsi, di non capirsi ancora. Il corteo è finito. Tutti a casa!

"Nella vita non ci sono soluzioni. Ci sono forze in cammino: bisogna crearle, e le soluzioni vengono dopo" (Saint-Exupéry). Voglio partire da qui, per esprimere ai costruttori de "la vianova", il mio solidale compiacimento per questa iniziativa, che va nella stessa direzione di quell'altro laboratorio che è, già da tempo, la Convenzione dell'Alternativa. Io credo che le due Cose non siano in antitesi, anche se la Convenzione, più che essere un laboratorio politico è, più umilmente, un luogo di incontro delle diversità politiche e ideali, o meglio, un luogo di "contaminazione" delle stesse. E' doveroso, altresì, che io dia il mio modesto contributo, per le cose che ho, qui, sentito.

Come tutti sanno, la Convenzione aveva dato la propria adesione al tavolo delle trattative dei Progressisti, purché venisse approvata una Carta di Intenti, proposta ai Convenuti, ancor prima che la stessa venisse proposta, a livello nazionale. La Carta fu approvata all'unanimità, ma, in molti, si guardarono bene dal rispettarla, nel corso dei lavori.

Tale insensibilità ci costrinse ad abbandonare, in punta di piedi (nel senso che, responsabilmente, nulla trapelò all'esterno di questa decisione) le trattative. Più tardi, nonostante tutto, demmo il nostro piccolissimo contributo per eleggere i candidati progressisti.

Questo dico perché, se si dovesse andare verso una alleanza più ampia, mi renderò disponibile anche per una candidatura cattolica purché, questa volta, a decidere sia la gente, quella che abbiamo visto, ieri, protagonista e "padrona" della città e mai più Occhionero, Di Toro o Ricciolino.

Ancora una volta, ho sentito parlare di programmi per la città. Ma li avete letti i programmi delle passate Amministrative? Erano diversi soltanto nella forma, quelli di destra, quelli di sinistra, quelli degli altri; talmente simili da dover sembrare intercambiabili: Città verde, pulita, senza traffico, Città dove gli Amministratori non rubino e i cittadini paghino, tutti, le tasse, Città dove non si veda in giro troppa povera gente o troppi negri soli.

Io non credo che noi, si debba avere un ruolo così marginale, che tutto debba ridursi a mera enunciazione dicose; piuttosto è anche e soprattutto il caso, di parlare dei valori, di quei

valori condivisibili che intridano le cose stesse.

Il governo di una città, in una società tecnologicamente avanzata, pone, poi, problemi talmente complessi, che è difficile, se non addirittura impossibile, scrivere in un programma, e, dopo Tangentopoli, termini abusati, come legalità e trasparenza che hanno impazzito in tutti i programmi elettorali, assieme a nuovi e vecchi temi legati ai mai rispettati diritti di cittadinanza.

Il problema, poi, non è solo quello di dare la casa a tutti (compresi gli immigrati), o quello di chiudere il centro storico, o quello di fare dei referendum sulle decisioni della Giunta. Ciò che è decisivo: è come si comporterà l'eletto, se continuerà ad avere rapporti di simpatia (anche economica) con il corpo elettorale e non solo col partito di provenienza o di riferimento; come si comporterà rispetto alle difficoltà, agli imprevisti che richiedano decisioni immediate.

Io ritengo che le qualità umane, l'abnegazione, il coraggio, la capacità di lavorare, la dedizione degli eletti saranno più importanti del programma proposto.

Alcuni vagheggiano, anche qui, una società dei diritti e pensano che la giustizia sia il volano naturale di un moderno governo illuminato.

Difficile è dar loro torto, in questa stagione italiana di magistrati martiri, di magistrati eroi, di magistrati salvatori della Patria. Eppure, la Giustizia, da sola, non è sufficiente a garantire una convivenza armoniosa e solidale. Chi vuole cacciare gli immigrati, ne parla come di una questione di giustizia, di ristabilimento della legalità.

In nome della legalità, i sindacati progressisti e i sindacati conservatori hanno disposto la chiusura dei Centri Sociali. In nome della legalità, e solamente perché promesso nel programma elettorale, sotto la pressione delle lobbies interessate a speculare in quell'area, a Milano, il retto Formentini ha sgomberato i ragazzini del Leoncavallo, relegandoli nella più truce periferia metropolitana.

Forse, allora, non bastano la legalità, la giustizia e bisogna ripetere sommessamente, con pudore, senza retorica, che occorre amore e non l'amore, come imperativo etico, ma l'amore, come legge della Storia, necessaria a costruire rapporti sociali adeguati all'essere umano.

Far politica con amore, governare con amore, amministrare con amore, per la sola soddisfazione di aver lavorato, con spirito di servizio, per rendere la gente più felice. Non è una soddisfazione da poco, ma per averla, bisogna esserci. Non si tratta di aggiungere fronzoli ad un programma. Bisogna governare per il progresso.....per la gente.

Bruno Riccolino - Campobasso

UN VIAGGIO INTERESSANTE

Grazie ad alcuni amici duronesi ho avuto la possibilità di conoscere il mensile "la vianova". A me sembra che questo giornale, nonostante sia circoscritto a situazioni locali, con spirito giovane, affronti gli annosi problemi di quelle realtà e si propone per dare un contributo per un futuro migliore.

Sono una ragazza romana ed ho deciso di scrivere una lettera alla redazione per evidenziare alcune mie osservazioni circa un viaggio fatto quest'estate attraverso la parte interna della regione Molise. Era un viaggio questo, che mi ero riproposta di fare già da tempo, anche perché incuriosita dalle descrizioni della zona fattemi da alcuni amici.

Il verde dei tratturi e dei boschi, il sapore forte della natura, ancora salva dalle incontaminazioni del progresso tecnologico: queste le mie prime impressioni di quelle terre. Per un visitatore occasionale, quale sono stata io, si ha netta la sensazione di estraniamento dal reale, condizione ideale per concedere riposo alla mente e al corpo.

E' stato piacevole constatare come la gente sia così morbosamente attaccata ad usi e costumi locali, quasi a voler perpetuare uno stile di vita maturato nei secoli.

Mettendo a confronto queste impressioni con quella che è invece la realtà economica e sociale, inevitabilmente ci si chiede quali ragioni possano aver costretto questa regione a non potersi sviluppare.

Quelle facilmente intuibili le conosciamo tutti: l'emigrazione, la scomparsa delle attività agricole e artigianali, l'industria che non è mai decollata, etc..

Visitando i luoghi e conoscendo le persone ho capito anche che c'è molta resistenza ad aprirsi al nuovo, condizione indispensabile per ogni possibile sviluppo. La mentalità radicata e condizionata da anni di assistenzialismo costringe la gente quasi a rinchiusersi in se stessa e a difendere i propri piccoli interessi con mezzi a volte non proprio leciti.

In particolare ho avuto modo di conoscere meglio, anche perché li ho avuto la possibilità di rivedere i miei amici, Frosolone, Duronia e Bagnoli del Trigno. Apparentemente mi sono sembrati paesi molto diversi, anche se vicini tra loro fisicamente. Frosolone, quasi una cittadina, mi è sembrata piena di movimento, in fervore, certo un posto che a prima vista dà la sensazione di operosità. Duronia, "l'isola che non c'è", bellissima inerpicata sulla roccia,

è affascinante, quanto triste e rassegnata, così è l'impressione che si ha invece percorrendo le vie e viuzze interne, deserte, purtroppo sporche e dissestate. Bagnoli del Trigno, infine, mi è sembrata più raccolta, molta gente in piazza, molti negozi e poi più curata e ben tenuta. E' facile desumere che questa diversità è imputabile prevalentemente alle rispettive amministrazioni comunali.

Ecco. Se le amministrazioni comunali badassero più agli interessi collettivi che a quelli privati, quei paesi, ancora per fortuna integri a livello ambientale, potrebbero iniziare a risolvere il loro stato di abbandono e di degrado.

Rimane il problema della mentalità della gente che abita questi paesi. Come ho avuto modo di osservare sopra, perdura la diffidenza verso tutto ciò che è inteso come cambiamento. Ho notato, perché ho avuta la fortuna di essere aggiornata ed informata su tanti fatti, ad esempio troppa accondiscendenza nei confronti di tutti coloro, politici e no, che hanno garantito sempre il vecchio. Si ha quasi paura del nuovo. Persino i visitatori, quei pochi che qui arrivano, sono tenuti a distanza, probabilmente con inconsapevolezza, ma è così. Ho notato che le manifestazioni culturali quasi non esistono, e là dove si ha l'ardire di intraprendere qualche iniziativa, questa immancabilmente è destinata a fallire. Un esempio tra i tanti e più facilmente comprensibile dai lettori di questo giornale: alcuni amici della redazione de "la vianova", quindi la fonte è sicura, mi dicono che il mensile avrà la fortuna di rimanere in vita, perché c'è il sostegno forte di gente che sta a Roma, a Campobasso stessa, in altre città italiane o estere, comunque non di gente che vive in loco (nella fattispecie Duronia, Frosolone, Bagnoli, etc.). Come mai, mi chiedo, succede questo? ma non dovrebbe essere il contrario?

Forse qui, come del resto in tanta altra parte d'Italia, ci sono stati e ci sono troppi signori "si, si, si", che hanno voluto rispondere sempre "si" a chi ha promesso aria fritta per proprio tornaconto personale, invece di provare a contare onestamente su se stessi, con più fatica ma certo con più dignità. L'anno prossimo ho intenzione di rifare il viaggio nelle stesse zone. Sono fiduciosa: qualcosa cambierà... deve cambiare!

E grazie per l'ospitalità.

Alessandra Festa - Roma

Biesse

Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

La qualità ha un nome!



Macelleria
BERARDO

CARNI DI PRIMA QUALITÀ
CONVENIENZA E CORTESIA

Via G. D'Amico, 24

Duronia (CB)

Tel. 0874/769133

BANCO ORTOFRUTTICOLO

di
CLAUDIO SANTILLI

Servizio a domicilio e per ristoranti

Mercato Gianicolense - Banco n. 61

Piazza S. Giovanni di Dio

Tel. 0330/735583 - 06/65745522

AQUILA



RISTORANTE
PIZZERIA
SALA PER BANCHETTI
GIARDINO INTERNO

ROMA - VIA L'AQUILA, 24 - 28

Tel. 06/70300334

segue da pag. 5

Riflessioni....

solo, la Civita, era l'Arce: questo in base ad alcuni rilievi sul terreno che confermerebbero le ipotesi in questo senso. Sarebbe anche illogico avere tre colli della stessa altezza (918 -920 -925 mt.), praticamente uniti fra di loro solo con il tratturo che li attraversa, senza fortificare in qualche modo tutti e tre i colli.

5) Il sito si trova perfettamente al centro dell'antico territorio del Sannio Pentro con orizzonte di circa 30 chilometri a 360°. E' al centro di un territorio contornato da località in cui sono stati rinvenuti resti sannitici fortificati, quali Sepino, Trivento, Isernia, Pietrabbondante, perciò facilmente raggiungibili da tutto il territorio Pentro, in caso di mobilitazione generale, e posti in posizione più interna ai territori di possibile scontro con i romani. Questi ultimi, per poter penetrare nel cuore del territorio Sannitico, avrebbero trovato un primo livello di difesa nella città di Alfedena, Castel di Sangro e Pietrabbondante a nord ed Isernia, Campochiaro, Sepino ad ovest.

Altre strutture murarie difensive sono state rinvenute anche sulla montagna sovrastante Frosolone e sul colle che sovrasta Civitanova.

Tutti questi elementi fanno pensare che nel momento storico della battaglia di Aquilonia l'attuale sito di Duronia doveva avere un'importanza rilevante.

Chiusa la digressione su Duronia, a) mettendo in dubbio che gli avvenimenti del 293 a.c. descritti da Livio si siano svolti presso Cassino, b) considerando improbabile che le sorti della guerra si potessero risolvere in città fortificate, poste in luoghi così vicini al confine tra il territorio controllato dai Sanniti e quello controllato dai Romani, perciò logicamente lontani dalle basi di rifornimento o di eventuale rifugio in caso di sconfitta; ci si chiede se un sito così importante come quello dove attualmente sorge Duronia non potesse aver visto più da vicino tali avvenimenti.

Solo nel 1875 il paese Civitavecchia mutò il proprio nome in Duronia, anche perché nel suo territorio scorre il Durone.

Se per un momento immaginiamo che il sito di Duronia antico fosse quello situato nel territorio di Civitanova, cosa che potrebbe anche essere vera visto che il Durone scorre al confine tra l'attuale Duronia e Civitanova stessa e che un sito fortificato è stato rinvenuto sul colle che sovrasta il paese (la Bella Veduta), allora l'attuale Duronia, per le considerazioni fatte nella digressione, avrebbe potuto benissimo essere Aquilonia (vi è assonanza tra il nome di Duronia e Aquilonia).

In oltre tra l'attuale Duronia e Bagnoli del Trigno vi è una piana abbastanza estesa da permettere lo scontro tra i due eserciti. Alla sinistra, guardando dalla piana in alto verso Duronia, vi è un grosso colle che potrebbe essere stato quello dove il console Papirio aveva

nascosto le salmerie. A questo punto Cominio (per la distanza, la non visibilità tra i due paesi e per la direzione del colle) si potrebbe ubicare nell'attuale Trivento, che si chiamava in epoca romana Tervenium, ma non sappiamo se avesse precedentemente un altro nome.

Infine la città di Bovianum Vetus si potrebbe collocare nel territorio dell'attuale Campobasso (Monte Vairano).

Sicuramente questa ipotesi è del tutto fantasiosa, come le altre, ma con alcuni riferimenti razionali che possono non essere del tutto fuori dalla realtà.

In ogni caso sarà possibile chiarire, se mai vi si riuscirà, gli avvenimenti di cui abbiamo riferito, solo con eventuali riscontri sul territorio.

Resta sempre viva l'ideale continuità con l'antico popolo sannita, che come dice Livio: "Non fuggivano la guerra ed erano così lontani dallo stancarsi di una difesa anche senza successo della loro libertà, che preferivano essere conquistati piuttosto che rinunciare a sforsarsi di vincere".

Basta salire sulla Civita in un giorno assolato di primavera al mattino presto per sentire i profumi e vedere i colori di una natura incontaminata nei secoli come quel senso di infinito che ti prende in cima alle rocce per capire e vivere il desiderio di vera libertà di quel popolo in cui idealmente ci identifichiamo.

Silvio Adducchio

IL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"

ORGANIZZA

LA SETTIMANA BIANCA

SULLE ALPI IN PULLMAN DAL 18 AL 25 FEBBRAIO

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL N. 06/58203329
(POSTI LIMITATI. PRENOTAZIONI FINO AL 20 DICEMBRE)

CLAMOROSO A DURONIA! APERTA UNA CASA CHIUSA

di ALFREDO CIAMARRA

Il nostro paese irrompe ed entra a pieno titolo nel dibattito in corso. Era ora! Non era più sopportabile vedere tutti quei ragazzi e ragazze darsi appuntamento ed incontrarsi davanti l'albergo oppure accompagnati, perfino a gruppi, ed inoltrarsi per la vianova anche oltre i lampioni, dove il buio è più fitto. Sono entrato, tanta era la curiosità, in quella casa chiusa, ora riaperta, salendo anche io quei famosi gradini con grande emozione, per essere testimone diretto di quello che in quei luoghi succede.

Abituato a vedere quell'edificio scolastico sempre chiuso, quando c'è necessità di spazi dove incontrarsi, e vederlo ora, a disposizione di tutti, è per me una grande soddisfazione. Entrando, c'è una bella sala dove i bambini giocano e si rincorrono, mentre accanto i genitori, in un'altra, discutono leggono e organizzano la giornata di domani.

Un bel locale è stato adibito ad uso "proloco", dove è già stata allestita una vetrinetta che accoglierà tutti quei reperti archeologici che ora riposano, disegnati e catalogati, presso lo studio tecnico dell'arch. Germano.

Ma lo spazio più bello, senza dubbio, è quello gestito dal centro anziani dove tutti ballano e si divertono forse c'è una festa!

Altre stanze sono ancora vuote. La casa è stata riaperta da poco, ma sono sicuro che una di questa verrà occupata dalla redazione del nostro giornale.

Venite tutti. Saliamo insieme quei gradini, magari con la fantasia perché questa è fantasia. Io comunque il sasso l'ho tirato, spero solo che cada in testa a chi di competenza.

LA VOCE DEL PARROCO

di DON GIOVANNI RUSSO

Una lettera dall'Albania

Ci è giunta nel mese di agosto 1994, una lettera dall'Albania. L'ha scritta una delle Suore di Duronia, che, dopo aver lavorato per ben 12 anni, in qualità di Infermiera-Professionista, tra le nostre Nonnine, è andata missionaria in Albania. E' Suor Teresita Mookenthottathil, nata a Kurumannu, nello stato del Kerala - India Meridionale.

A Duronia Suor Teresita giunse nel 1982 dalla Casa Religiosa di Firenze e prima era già stata, 2 anni, missionaria in Africa.

Nella lettera la Suora ci descrive il suo primo impatto con la tristissima realtà Socio-Culturale-Religiosa di quello Stato che pur trovandosi in Europa, è molto al di sotto di tanti paesi africani ed asiatici. Sentiamo:

Shkodra, 2 agosto 1994

Carissime Suore,

vorrei scrivervi una lunga lettera ma mi mancano le parole per esprimermi. Allora vi scrivo come posso. Il giorno 25 luglio, alle ore 12.45, abbiamo messo piede in Albania. In aeroporto c'erano due persone che ci aspettavano: un Frate ed un allievo del Seminario.

Dopo quattro ore di viaggio siamo arrivate in Seminario. Credo che rimarremo per un poco di tempo in questo Convento per studiare la lingua albanese. Abbiamo già cominciato a studiarla ma ... con risultato piuttosto negativo, perchè qui c'è chi parla inglese, chi francese, chi italiano, chi cruvasia, chi bosniaca, chi tedesco, chi albanese, ma!... qui mi sembra che il Signore è sceso per confondere le lingue come nella Torre di Babele!

Ora, prima di trasferirci nella Casa della Missione che è in allestimento, siamo ospiti dei Religiosi. Il pranzo è costituito da una minestra di patate e pomodori tagliati in quattro. La sera abbiamo latte acidificato. Come dormitorio abbiamo una soffitta con letti a castello. E' un vero forno! Zanzare a non finire che pungono a destra e a sinistra e che ronzano in continuazione.

Chi non ha sonno veglia su chi dorme, a turno.

Per andare nel luogo dove si trova la nostra Missione dobbiamo fare oltre sei ore di viaggio. Due ore di viaggio si fanno in macchina, ed altre quattro ore si fanno in traghetto. Poi un altro quarto d'ora a piedi. Le strade fanno paura: sono strette e piene di grosse buche. Questo è un paese dove non vi è telefono, nè ufficio postale, nè altri mezzi di comunicazione.

Quindi la prossima mia lettera non so quando la potrete avere.

E' un paese sperduto: vera terra di missione! Qui se si sbaglia una parola, subito ti fanno fuori, cioè non ci pensano due volte a premere il grilletto. Pregate per me, e lo dico sul serio, pregate perchè ho bisogno delle vostre preghiere per completare in me la volontà di Dio. Pregate tanto per la Missione Albanese perchè qui la gente è molto povera e bisognosa. Vi ricordo tutte nelle mie preghiere ed un abbraccio forte ad ognuna di voi. La vostra preghiera per me è pane quotidiano. — (Seguono i nomi di tutte le suore e di tutte le nonnine).

Cosa dobbiamo dire a Suor Teresita? Nulla, per il momento. La sua lettera ci ha commossi e colti alla sprovvista. Il Signore l'ha scelta per una altissima missione religiosa ed umanitaria. Noi le saremo sempre vicini nel ricordo e nella preghiera. Ci terremo sempre in continuo contatto epistolare e, secondo le possibilità, cercheremo di inviarle anche qualche aiuto materiale. Suor Teresita, ciao! A Duronia hai lasciato molta parte di te stessa.

RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE DI:
FRENI ARIA - SERVOSTERZI
AMMORTIZZATORI

MAGNETI MARELLI **WABCO**
WESTINGHOUSE

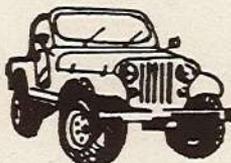
NUOVA OFFICINA DEL FRENO
di CIARNIELLO RENATO

KNORR BREMSE **MONROE**
ammortizzatori

ACILIA - Via Bornasco, 18
Tel. (06) 521 66 90 / 521 82 82

AUTORIMESSA
STAZIONE DI SERVIZIO
PARCHEGGIO A ORE
LAVAGGIO A MANO

ANTONIO BERARDO



00167 ROMA
VIA URBANO II, 30
VIA CARDINAL OREGLIA, 43
TEL. 66.23.206

ELETTRAUTO
Giancarlo Michele

SERVIZIO
AUTORIZZATO

MAGNETI MARELLI
ELETTRONICO DELL'AUTO

RIPARAZIONI QUADRI DIGITALI
DIAGNOSI INIEZIONE
ACCENSIONE ELETTRONICA
(A.B.S.) «ANALIZZATORE GAS
DI SCARICO»

Antifurti:

GEMINI, LASER LINE, M. MARELLI - GT
MONT. ALZACRISTALLI ELETTRICI - HI-FI
RICARICA ARIA CONDIZIONATA

00136 ROMA
VIA RIALTO, 46/48 (ang. Via Zaini)
Tel. 397 202 06

IDRAULICA
FOGNATURE



SERVIZIO PRONTO INTERVENTO
24 ORE SU 24
NOTTURNO E FESTIVO

Impianti idraulici civili e industriali
Ispezioni televisive
Ripristino e costruzione reti fognanti
Disinfezioni Derattizzazioni Sanificazioni

Uff. Tel. 5818340
Tel. 0337/783335

PER NON DIMENTICARE

M'AR'CORD

di ADDO

Le mie vacanze a Duronia, quest'anno, hanno superato i tre mesi. Da oltre trent'anni non avevo avuto tale possibilità. Il lungo periodo mi è servito, oltre che per corroborarmi nel fisico, anche ad avvicinarmi alle radici del dialetto Duroniese. Tante espressioni mi sono tornate familiari, dal semplice saluto "ndo' viea" a battute spesso, completamente, dimenticate "me sci fatte jetteca". Ho cercato di rinverdire in me la fraseologia, le cadenze, le sfumature, non riuscendo però, mai ad essere perfetto. Nel mio articolo del numero precedente de "la vianova" avevo, tacitamente, chiesto il permesso per una pagina più pulita, fatta anche di poesia paesana. Nessuno dei maggiori del gruppo si è fatto vivo per proibirmelo. E allora io ci provo. Ho l'ardire di trascrivere, di seguito, addirittura una poesia, scritta per la prima volta, in dialetto nostrano. È un tentativo che ha il valore che ha. Spero solo che la maggioranza dei Duronesi, specie quelli residenti all'estero o fuori Duronia, mi perdonino e mi comprendano per la gioia che provo nel sentire esplodere in me certe espressioni e certe visioni di genuina vecchia vita duroniese. I più giovani potranno, forse, avere un po' di compatimento per un imbranato rudere d'altri tempi. Pazienza. Non m'ene vogliano per questo. Tornerò, nel prossimo numero, ad "abballetuarne balle pe la vella".

NINNA NANNA

Nazzeca e nazzecchia,
e re cetrille chiagne
da dent'a la quendrella
chiagne e ne vo dermi'.
La mammarella canta,
canta la ninnarella
a re cetrille sia:
"duorme, mamma duorme."
Ma nun ne vo' sape'.
Re quaccienelle abbaia
dent'a la massaria,
la gallenella cova
mieze a re pelcini,
la campanella sona
l'ora de l'avemmaria
e re cetrille mia
ne'cosa ca vo' dermi'.
E sempre nazzeca, nazzeca nazzeca,
ma ne ce sta da fa.
L'appenne a sesella.
S'acqueta e m'arresucchia
re sanghe che ce resta.
Duorme cetrille, duorme
mbraccia a la mamma teia.



Costume duroniese

L' N'GUERD'NIZIE D' ZIA G'UANNINA

LE P'ZZELLE MOSCE

Ingredienti.

- Ova intere: n° 5
- Rossi d'uova: n° 2
- Zucchero: kg. 0,200
- Burro: kg. 0,125
- Arance spremute: n° 2
- Limone: n° 1
- Vanillina in bustine: n° 1
- Lievito di birra in quadretti: n° 1
- Uvetta passa: kg. 0,200
- Cannella in polvere: Q.B.
- Farina: Q.B.



Esecuzione.

La ricetta di questo mese ha un nome un po' difficile, ma facile è la sua esecuzione e di sicuro effetto il suo risultato.

Con le dosi indicate si ottengono 36 "p'zzelle", ottime sia per una sana e gustosa prima colazione che come dessert.

Riempite di gelato e di panna montata, da cui i famosi "maritozzi con la panna", costituiscono una delle "n'guerd'nizie" che più tentano il nostro palato.

Prendiamo allora il nostro "tauerille", dove metteremo sopra lo zucchero, il burro fuso a temperatura ambiente, le arance spremute, la buccia grattugiata del limone, la bustina di vanillina, l'uvetta, un pizzico di cannella, il lievito di birra sciolto in poca acqua tiepida, cinque uova intere e la farina che occorre per fare un impasto morbido ma staccabile senza difficoltà dal "tauerille", come quella da cui si ricavano i "cavatielle".

Amalgamati tutti gli ingredienti, formerete dalla pasta precedentemente ottenuta 36 panini della grandezza di piccoli limoni, a cui darete la forma che più vi piacerà: intrecciati, cornetti, girandole, etc..

Adagiatele su una placca da forno, precedentemente imburata, spennellate di rosso d'uovo, procedendo con attenzione nel lasciare abbastanza spazio tra loro, tanto da permettere la lievitatura.

Aspettate che questa avvenga senza trattare più le "p'zzelle": quando, dopo circa due ore (il tempo varia in relazione alla temperatura esterna) il loro volume sarà raddoppiato rispetto a quello iniziale, infornatele a 200° in forno preriscaldato per circa 20 minuti.

Quando avranno assunto un bel colorito e un profumo di cornetto appena sfornato, tipo bar al mattino presto, inonderà la vostra casa, a me non resterà che augurarvi un sonoro: BUON APPETITO!!!

Silvana Adducchio

QUAND' EVA P'CCERILL A S. JEANNE

di MARIO GRIECO

La mia infanzia di figlio di contadino tra contadini, poveri ma ricchi di generosità, è come imbrigliata in ricordi legati alle guerre (vedi Africa e II guerra mondiale).

Tanti ricordi...
La "Patria" aveva bisogno e, per la vittoria, ... privava le donne della fede nuziale, si appropriava del grano sulle aie mentre si trebbiava, riduceva il vitto assegnato (da 200 kg. di frumento a 70 kg.) a chi non aveva compiuto l'anno di età, ed in quella situazione, molto spesso, ingrassavano bene solo i maiali "non quadrupedi".

Bisognava aspettare le feste (il Natale, la Pasqua, l'Assunta, S. Rocco, etc.) per poter mangiare forse i maccheroni o assaggiare un po' di pollo o di agnello. Le nostre famiglie numerose, patriarcali, rispettavano scrupolosamente i giorni della Quaresima e tutti i venerdì, ma rispettavano anche le persone, cosiddette "buone" del paese, quelle che davano loro qualsiasi suggerimento o aiuto, come Don Alfredo Ricciuto, il maestro Carosella, l'applicato comunale Alberto Di Pierno, il "maestro della musica", il dottor Sebastiano Petracca, amico di papà, bravo come medico e come persona; e questo rispetto spesso si concretizzava con regalie, fatte con tutto il cuore, costituite da quel po' e di meglio che la terra o la stalla offriva.

Non ho un ricordo piacevole invece di un altro "dottore" del nostro paese. Era il Natale del '40. Mio nonno mi mandò al paese (con la mia famiglia abitavo nella borgata di S. Janni) per portare un gallo a questo dottore, come era d'uso: il gallo era grande ed aveva una cresta come il palmo di una mano. Preso il gallo, il dottore si preoccupò di chiedere alla sua gentile consorte chi mai fosse quel bambino; saputolo, esclamò: "Ah, questo sarebbe il figlio di quello scostumato!". Avevo allora otto anni e quella frase mi colpì tanto che ancora oggi la ricordo perfettamente. Tornato a casa, raccontai tutto a mio nonno ed a mamma (mio padre era militare in guerra). Appresi così che quell'astio derivava da una disputa avuta tra il "dottore" e mio padre per un fondo di terra, cosiddetto del Duca, di circa un ettaro e mezzo, donato come parcella per delle visite mediche prestate a mio zio Felice.

Erano tempi duri. Mia madre partiva la mattina presto da S. Janni per andare a Duronia a rimediare un po' di pasta con la "tessera".

La mia era una famiglia numerosa: le uniche risorse per tirare avanti erano cicoria, asparagi, cicorchie e un po' di formaggi e latte, che per fortuna non mancava mai. Non se ne poteva più. Mia sorella Rosina non ce la fece e nell'aprile del '36 ci lasciò, perché colpita da forti febbri intestinali, le stesse che colpirono anche me: io però mi salvai grazie a Dio e grazie alle forti dosi di olio di fegato di merluzzo, puzzolente di odore e di sapore.

Arriviamo al 26 luglio 1943. Stavamo trebbiando dal mio nonno materno, alla contrada Nerico. Dopo aver sciolto la coppia di animali, un mulo ed un asino, si iniziò a pranzare sotto un caldo terribile. Quel giorno era anche la festa di S. Anna: molti erano andati a Duronia per assistere alla messa, al ritorno avrebbero portate le solite piccole notizie. In contrada c'era già la corrente elettrica e mio nonno possedeva una radio. La notizia dell'arresto di Mussolini la sentì, in cucina, mia zia Celeste, che trafelata venne a darcela nei campi, mentre appunto stavamo pranzando all'ombra di una quercia enorme.

Si incominciò allora a parlare di armistizio. Noi eravamo abituati solo alle notizie di morte o di prigionia di nostri congiunti o amici, che ci venivano direttamente portate in borgata dal Podestà o dai gerarchi. Sapemmo anche dell'occupazione dei tedeschi e dei repubblicani di Salò.

Io in quel periodo avevo undici anni, avrei dovuto frequentare la quarta elementare ma la scuola tardava ad aprire i battenti. Così aiutavo i miei nei campi: era il tempo della raccolta del granturco e delle patate e si doveva preparare il terreno per la semina del grano. La mattina del 12 ottobre, verso le 9,30, dai campi dove si lavorava, avvistammo un gruppo di tedeschi, che si stava avvicinando a S. Janni. Io stavo insieme a mio padre, allora in licenza agricola, a nonno Marino ed a mio fratello Felice: eravamo armati di fune e di fucili, in quanto dovevamo prelevare del bestiame. Dai campi ci fu un fuggi fuggi generale: contadini e pecore, capre, maiali, cavalli, mucche, tutti al riparo. Io arrivai in tempo a casa per entrare nella stalla e mettere una fune sulle corna dei vaccini, per poi scappare insieme a loro di nuovo nei campi. Non me ne ero accorto, ma i tedeschi già stavano vicino casa e quando si accosero di quello che avevo fatto iniziarono a spararmi dietro con il mitra: sentivo le pallottole fischiare, per poi ficcarsi nel terreno a pochi metri di distanza. Quando le mitragliate finirono, tolsi la fune dalle corna degli animali, che proseguirono così la loro corsa verso la montagna di Frosolone.

Dal 2 novembre iniziarono ad arrivare gli alleati. Dovettero rifare tutti i ponti sui fiumi, che i tedeschi avevano fatto saltare.

Con questo mie reminiscenze spero di essere d'aiuto specie ai più giovani, ai quali rammento che la Liberazione c'è stata anche dalle nostre parti, dove morte, sofferazioni e povertà erano le caratteristiche principali del fascismo che fu.

Lo spazio concessomi è finito, il resto ai prossimi numeri.

SUPERCARNI S.N.C.

**DI SALVO ELIO
POSSENTI FRANCESCO**

V.le Quattro Venti, 15/17
Tel. 5806063 - 5894901
ROMA

CALEDONIA

in

"moda donna"

VIA PASCARELLA, 28
TEL. 06/5813538
ROMA

**K' LA VESCIA C' VE' LA LITE
K' R' PID'TE C'VE' LA RISA**

NISSAN PUNTO AUTO *Class*

La grande concessionaria di Roma presenta

NISSAN PRIMERA.

1600 e 2000 cc 16 valvole - 2000 Ecodiesel.

3 ANNI A TASSO ZERO

L. 417.000 per 36 rate mensili - minimo anticipo.

3 CON GARANZIA TOTALE

100.000 km / 3 anni di tranquillità.

E TAGLIANDI GRATIS.

Tutta la manutenzione è a carico nostro, filtri e manodopera compresi.



4 porte, 5 porte e Station Wagon

TASSO ZERO: Primera SLX 1600 cc, 16 valvole, 102 cavalli, L. 25.780.000 prezzo chiavi in mano, con L. 10.780.000 di anticipo e 36 rate a tasso zero di L. 417.000*

*Importo finanziato L. 13.000.000, escluso spese istruttoria pratica L. 250.000, TAN 0,05%, TAEG 1,15%, altro approvazione Nibaldo, offerta valida fino al 31/10/94

CHIEDI AI NOSTRI FUNZIONARI VENDITA UN FINANZIAMENTO PERSONALIZZATO

NELLE NOSTRE SEDI:

Via Prenestina, 400
Tel. 21808140

Via Appia Nuova, 606
Tel. 78347010

L.go Brindisi, 15
Tel. 70454614

Via Tiburtina, 920
Tel. 40501165



Manzo
auto81

CONCESSIONARIA
FIAT

Vendita

Esposizione

Via G. Carini, 75 - Telefono 5897641/2/3/4
Viale Quattro Venti, 79 - Telefono 5882956
Via Isacco Newton, 54 - Telefono 6536847
Via Tuscolana, 1177 - Telefono 7236958
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5921448

R Via Giacinto Carini, 55 - Telefono 5897644
O Via Isacco Newton, 2 - Telefono 6536847
M Assistenza: V.le 4 Venti, 77 - Telefono 5882958
A Via F. di Benedetto, 51 - Telefono 7233152
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5926006

Agenzia Principale F 19 - Unione Euro Americana Assicurazioni

Gar 74
COMMERCIO
AUTOVEICOLI
ROMA s.r.l.

CONCESSIONARIA



ROMA

VIA A.G. Barilli, 50/g
(Monteverde)
Tel. 5816948 - 5881888

ROMA

Via Acqua Acetosa Ostiense, 440
(Eur-Mostacciano)
Tel. 52200208 - 52200316

B

Fili BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI

PERSIANE - GRATE FINESTRE BLINDATE

PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio

Precisione artigianale, materiali di qualità, lunga esperienza, ricerca estetica.

PORTE INTERNE

Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94

Direzione e Redazione
Lungotevere Prati, 16
Tel. 6879867

Direttore: Filippo Poleggi

Videoimpaginazione e Stampa
Tipolitografia di Manzo Fiore & C.
Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria.

Le foto inviate saranno riprodotte e rispediti al mittente.

Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.

A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come «Lettera Firmata». Le lettere anonime saranno cestinate.

COMITATO DI REDAZIONE:

Domenico Adducchio, Umberto Berardo, Alfredo Ciamarra, Giuliana Ciarniello, Antonietta D'Amico, Giovanni Germano, Lina Manzo, Michele Manzo, Florindo Morsella, Vincenzo Ricciuto

TARIFFE DI ABBONAMENTO 1994
ITALIA (Lire)

Soci Sostenitori (*)	100.000
Soci Ordinari (*)	50.000
Abb. Giornale	20.000

ARGENTINA (Pesos)

Soci Sostenitori (*)	64
Soci Ordinari (*)	32
Abb. Giornale	25

CANADA (\$ Canadese)

Soci Sostenitori (*)	86
Soci Ordinari (*)	43
Abb. Giornale	35

STATI UNITI (\$ USA)

Soci Sostenitori (*)	64
Soci Ordinari (*)	32
Abb. Giornale	25

(*) Le quote comprendono l'iscrizione al gruppo «Insieme per Duronia» e l'abbonamento al giornale per nove numeri.
Per abbonarsi utilizzare il c/c n. 20459004 intestato a: la vianova - Lungotevere Prati, 16 00193 Roma

PER IL 1995
DA PARTE VOSTRA LO STESSO SOSTEGNO
DA PARTE NOSTRA LO STESSO IMPEGNO

LA REDAZIONE DE "LA VIANOVA"

RINGRAZIA

Quant'anni hanno voluto esprimere solidarietà nei confronti di questo giornale, oggetto, negli ultimi tempi, di vili intimidazioni. In particolare ringrazia il settimanale "Il Corriere del Molise" che con il seguente articolo pubblicato nel numero del 27 ottobre, solidarizza col nostro mensile.

A Filippo Poleggi, direttore de "la vianova", esprimiamo la solidarietà nostra e del nostro giornale, il "Corriere del Molise", per le intimidazioni, peraltro anonime, che hanno fatto pollice verso alcuni suoi collaboratori. Riteniamo, in ogni caso, si tratti di balordi che, con l'anonimato, palesano il loro vero "io". Quello, cioè di individui inconsapevoli ed incoscienti che la stessa società emargina. E l'emarginazione, che in questo caso si evidenzia con l'anonimato, è lampante. Per gli additati è una "brutta esperienza", è vero, ma a nostro avviso, anche se è solo il nostro pensiero, dev'essere di sprono, per il gruppo "Insieme per Duronia" e, va da se, per i collaboratori de "la vianova", per continuare ad informare e con sempre maggior decisione.



RELAZIONE DI BASE

di LEO LEONE

IL QUADRO POLITICO NAZIONALE

Il panorama politico che si è andato delineando in Italia in occasione delle recenti elezioni politiche ed europee fornisce, a nostro avviso, segnali preoccupanti per il futuro del Paese. Il cosiddetto passaggio alla Seconda Repubblica fino ad oggi ha evidenziato elementi di serio allarme per quanti hanno a cuore il valore della democrazia e della solidarietà sociale. Il cartello di forze che oggi governa in Italia, pur nella sua eterogeneità, ha disegnato e sta attuando un progetto politico in cui prevale la riconferma della logica dei trusts, il liberismo selvaggio lo smantellamento dello stato sociale, la volontà di cancellare o neutralizzare gli effetti di tangentopoli, l'occupazione sfrontata dell'informazione.

Prove evidenti ne sono stati il tentativo di azzerare l'azione della giustizia attraverso il decreto Biondi, l'avallo delle illegalità con il ricorso allo strumento logoro del condono edilizio, l'occupazione della RAI e, da ultima, una finanziaria che in una notte ha cancellato decenni di lotte democratiche tese alla salvaguardia di sacrosanti diritti sanciti, oltre tutto, nella nostra Carta Costituzionale.

Non abbiamo nostalgia di uno stato assistenziale causa di sprechi e di parassitismo clientelare, frutto di una politica degenerata che ha portato il paese al disastro economico, né auspichiamo un giustizialismo in cui l'ambito dei poteri venga stravolto; ma non possiamo assistere inerti all'onda montante di uno strapotere che, mentre smantella l'intervento dello stato, si prepara a consegnarlo nelle mani di un mercato senza regole.

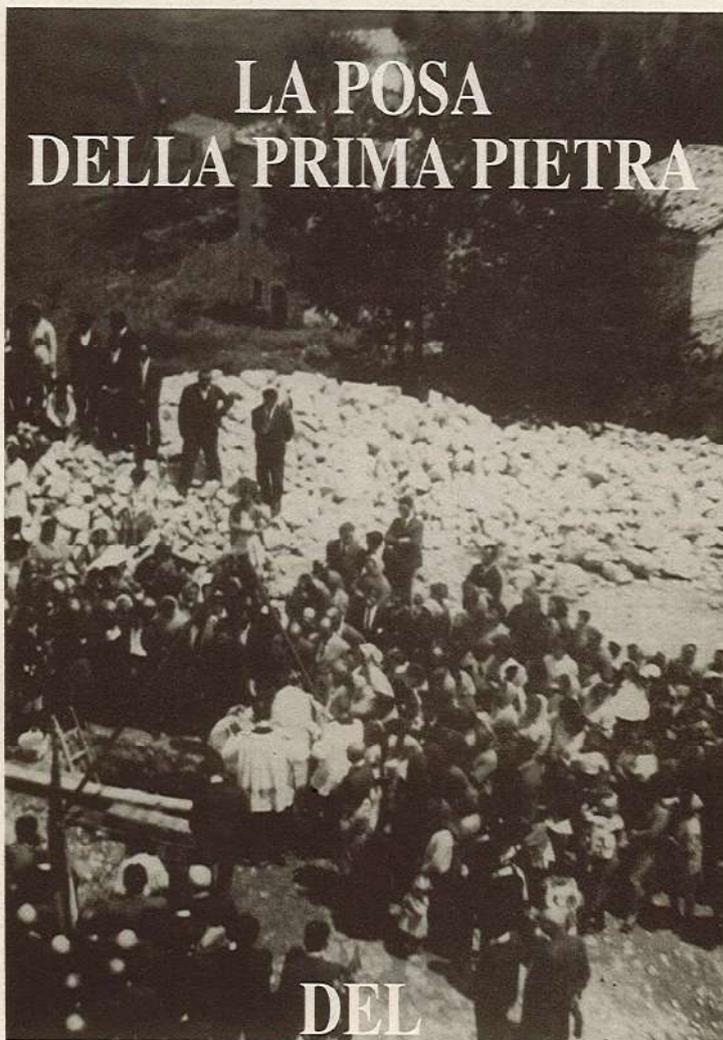
Nè ci confortano i volti e la novità di sigle politiche mutate, dietro le quali si nascondono vecchi volti della politica più trita del vecchio regime.

In questo quadro ci preoccupa fortemente l'onda montante di una destra neofascista che cerca di recuperare credito e consenso cavalcando l'avventurismo leghista e la iattanza culturale e politica del mercantilismo berlusconiano.

Abbiamo di fronte una maggioranza di governo litigiosa che scarica sull'opposizione le contraddizioni che vive al suo interno, mentre alterna scontri anche durissimi tra i partners con rocambolesche pacificazioni; il tutto connesso alla vecchia logica della occupazione del potere. Di questi giorni la prova fornita intorno alla vicenda RAI.

L'attuale opposizione presenta ancora i segni della sconfitta elettorale, tanto più cocente a sinistra in quanto niente affatto paventata. Essa ha visto sovvertire, apparentemente in breve arco di tempo, i metodi e le tecniche di propaganda e di persuasione, assistendo,

continua a pag. 2



LA POSA DELLA PRIMA PIETRA

DEL

LABORATORIO POLITICO MOLISE

Il nostro giornale dà il proprio contributo alla costruzione del laboratorio, pubblicando gli atti del primo incontro, svoltosi a Campobasso il 15 ottobre.

I lavori sono stati presieduti dal prof. Vincenzo Ricciuto.

Oltre duecento i partecipanti, in rappresentanza di forze politiche e sindacali, di associazioni di volontariato, di movimenti, etc..

Interessante il dibattito che è seguito alle relazioni introduttive: qui ne diamo un ampio resoconto.

"LABORATORIO POLITICO MOLISE" E SISTEMI DI INFORMAZIONI

di UMBERTO BERARDO

Come abbiamo sentito nella relazione introduttiva, il laboratorio politico Molise vuole porsi come un'organizzazione e un luogo di confronto tra soggetti e forze democratiche per rivitalizzare una politica di partecipazione e di servizio rispetto a quella esistente che sembra più incentrata sulla gestione del potere e sulla delega. Questa formazione, quindi, dovrebbe anche stimolare un modo nuovo di fare politica, basato su un rapporto più diretto tra elettori ed eletti e sulla capacità di affrontare, studiare e condurre a soluzione i problemi del territorio attraverso gruppi di lavoro costituiti da esponenti delle diverse forze politiche e sociali presenti nel Laboratorio, da amministratori, da rappresentanti di movimenti culturali e da esperti.

Il Laboratorio politico Molise, rivitalizzando la base, dovrebbe cercare, sui problemi locali, di stimolare un dibattito serrato nelle diverse comunità territoriali, proponendo indagini, organizzando convegni e gruppi di studio, dal cui confronto possano scaturire ipotesi di soluzione agli stessi in grado di ispirare leggi di iniziativa popolare per il livello locale, regionale e nazionale.

Il recupero della capacità progettuale di base sui temi del vivere civile, la necessità di mobilitare e coscientizzare un numero sempre più ampio di persone, così come l'esigenza di un continuo collegamento tra realtà territoriali ed organigramma del Laboratorio non possono prescindere da un sistema di informazione aperto, libero, ben diffuso nella regione.

Se non si vuole ridurre ad una ristretta cerchia di intellettuali, ma si vuole rivitalizzare l'impegno e la partecipazione dei cittadini, occorre dotarsi di sistemi di informazione in grado di far circolare le idee veicolandole attraverso un linguaggio chiaro, un confronto dialettico e la problematizzazione delle ipotesi.

Sappiamo tutti che nel Molise gli spazi ed i mezzi per un simile tipo di informazione sono molto ridotti.

Alcune voci hanno spazi troppo limitati per una informazione chiara ed esauriente; talune sono troppo controllate dal potere politico ed economico; altre, infine, sono totalmente asservite al padrone di turno.

Sicuramente nel Molise in questi ultimi anni sul piano dell'informazione qualcosa si è mosso; si tratta ora di far crescere un giornalismo che non sia solo legato alla cronaca, ma che si indirizzi verso l'indagine e la proposta fondate sulla più grande libertà di informazione; operazione ostica, tuttavia, questa in una società dove il controllo delle emittenti radio-televisive e dei giornali è privilegio di pochi gruppi economici.

Sappiamo tutti che in Italia ed in particolar modo nella nostra regione, la diffusione dei giornali è bassa e quin-

continua a pag. 3

Relazione di base

quasi incredula, alla vorticosità cattura di consenso di Berlusconi e compagni, ancor più impensabile tra le masse del meridione. Di certo l'esperienza del Polo Progressista ha rivelato chiari segnali di frammentazione e anche conflittualità al suo interno, ma ha anche pagato lo scotto dell'omologazione ai partiti del vecchio regime. Non ultimo ha pesato sulla sinistra lo spettro dell'anticomunismo agitato con successo dagli attuali detentori del potere e, comunque, ancora radicato nell'inconscio collettivo di una parte della cultura cattolica.

Su questo fronte il tracollo della DC e la nascita del PPI va ponendo in termini nuovi la questione della presenza dei cattolici italiani in politica. Al di là delle posizioni, tutte da verificare, che andrà ad assumere il Partito Popolare, va attentamente seguito l'intenso dibattito avviato circa la futura collocazione che i cattolici potranno assumere nell'attuale contesto politico, sia nazionale che locale. Siamo convinti che il futuro, anche per questa importante componente dell'universo culturale e politico italiano, è ancora tutto da costruire. Vi sono infatti evidenti i segni della transizione che andrà seguita e orientata, a partire da una azione, sia centrale che periferica, che non può e non deve cedere all'attendismo, come non può concedersi al facile ottimismo.

IL QUADRO POLITICO REGIONALE

La situazione politica regionale non si discosta sostanzialmente dal quadro nazionale, pur presentando specificità sue proprie.

Il crollo del cinquantennale dominio DC ha favorito, per un verso, l'affermazione in regione del polo progressista, il cui indice di crescita si è rivelato ancor più significativo, rapportato agli esiti ottenuti nelle regioni meridionali. E' innegabile tuttavia il sorprendente successo di Forza Italia e di Alleanza Nazionale. Per quanto prevedibili, i risultati hanno fornito indici che sono andati ben oltre ogni ragionevole pronostico.

Così stando le cose, è lecito affermare che nel Molise il trend elettorale si è rivelato sostanzialmente in sintonia con il quadro complessivo nazionale.

Non occorre riflettere troppo per capire quali approdi abbia trovato il tradizionale voto di scambio. In questo ci aiuta il fatto che nei piccoli centri, ma non solo... l'orientamento verso il voto berlusconiano e di destra è stato determinato anche dalle scelte di personaggi della vecchia politica, inossidabili e sempre attenti al "nuovo" che si afferma come forza di potere.

Un aspetto che meriterebbe più attenta riflessione è quello che si riferisce al tradizionale voto di appartenenza cattolico, moderato e di centro. Pur ipotizzando che una buona parte si sia orientato a destra, per le medesime ragioni già considerate sul piano nazionale, è pensabile che una discreta fascia di tale elettorato non se la sia sentita di aderire al polo progressista, per un pregiudizio di natura ideologica, ma anche per la risonanza delle difficoltà e conflittualità che sono emerse all'interno del polo medesimo e che sono state abilmente sfruttate dagli oppositori. Occorre anche dire che i linguaggi, oltre agli atteggiamenti e ai programmi proposti dai partiti e movimenti aderenti ai progressisti non hanno fornito ragioni convincenti all'elettore di centro e moderato, perché si orientasse

in quella direzione.

Un punto di riflessione merita anche, per una disamina completa del nuovo volto politico che ha assunto il Molise, il fenomeno della frammentazione e dell'astensionismo che nella fase di transizione al nuovo sistema elettorale, si è andata delineando anche da noi. Anche con questo fenomeno dovrà confrontarsi la proposta che oggi vogliamo lanciare, e che più avanti illustreremo.

A questo punto occorre porsi una questione nodale che porta a chiederci se, nel Molise, si siano liberati spazi politici, dopo il crollo DC, o se siamo di fronte ad un puro e semplice travaso di consenso del vecchio bacino elettorale del partito "cattolico" ai nuovi contenditori di destra. Un elemento che aiuta a fornire una risposta, seppure parziale, è dato dal gran tramestio che in questi mesi, in forme più o meno mascherate, stanno mettendo su una serie di personaggi ben assuefatti con il potere e con le tecniche di conquista del consenso. Essi non hanno il pudore di mascherare in alcun modo la volontà determinata di approdare nelle file di Forza Italia e della destra montante, nella speranza di tenersi dietro le truppe cammellate di sempre.

Sarebbe tuttavia semplicistico e approssimativo non riconoscere che altri soggetti, singoli e collettivi, provenienti da una militanza di centro e moderata si sono posti in un atteggiamento di ricerca, anche sofferta, perché l'orizzonte politico che si andrà delineando nel Molise, non venga ridisegnato secondo logore logiche ed egemonizzato dagli stessi personaggi di sempre. Non è irrilevante il fatto che la nostra gente ha negato il consenso, o ne ha ridotto enormemente la portata, nei confronti di alcuni personaggi che, in occasione delle recenti politiche, avevano smaccatamente posto la loro candidatura, basandosi unicamente su una tradizione che li aveva sempre visti vincenti.

Intanto ci troviamo di fronte ad una situazione economica regionale a dir poco drammatica. I segni di un governo in permanente stato di crisi, derivata da lotte interne alla maggioranza fatta per lo più da ex DC, ma anche da una politica condotta all'insegna dell'assistenzialismo o del favoritismo, priva di un disegno strategico, di una visione di insieme e quindi di provvedimenti legislativi organici, ha condotto ad una situazione di stallo o, nei casi più fortunati, ad una gestione del quotidiano, da navigazione a vista. I settori vitali come l'agricoltura, l'industria, l'artigianato e il commercio stanno vivendo, in questi mesi, momenti di grande precarietà. Pur non essendo dissimile il quadro molisano dal più generale contesto nazionale, qui da noi la congiuntura economica rivela più crudamente lo stato di malessere, anche per le evidenti ragioni dovute alla angustia del contesto territoriale. E' per questo che la crisi

di un'azienda, anche di non elevatissima portata, fa risentire i suoi effetti drammatici sull'intero tessuto regionale. Sono emblematici i casi della PAN-TREM di Pettoranello e della SAM di Boiano. Ma crediamo che il problema più grave sia ancora quello della povertà endemica delle zone interne del Molise e delle micro entità territoriali in cui si articola la regione. Su questo punto occorre, una volta per tutte, avviare una seria riflessione ed un'azione incisiva che si traduca in programmi e proposte realistiche che, facendo ricorso a strumenti legislativi regionali, nazionali e CEE, restituiscano vitalità e slancio ai nostri paesi.

E' allora a partire da questo dato di fatto, che occorre ricercare nuovi soggetti e cementare nuove alleanze per produrre un progetto politico nuovo. Occorre rilanciare la partecipazione, rilegittimare il cittadino molisano, radicando l'azione di ricerca e di proposta sul territorio. Il Molise potrebbe aspirare ad essere il luogo per una prefigurazione e sperimentazione della politica del domani, con la grande novità di partire dal micro per puntare all'universo più complessivo del Paese.

UN LABORATORIO POLITICO NEL MOLISE

Il discorso portato avanti fin qui motiva l'esigenza, condivisa oggi da tanti, di compiere tentativi volti a ridisegnare il modo di fare politica. Si tratta di un tentativo che, a partire da idee e valori forti, si traduca in proposte operative possibili. Un tentativo coraggioso che ardisca percorsi innovativi: per questo lo pensiamo come un laboratorio in cui non diamo nulla per scontato, salvo la condivisione di valori di riferimento. Il metodo, le strategie, gli strumenti organizzativi ed operativi vanno costruiti insieme.

Ci tiene insieme la volontà di proporre un'azione politica fondata sulla democrazia, la solidarietà sociale e sui valori di quanto più cittadini nel processo di crescita e consolidamento della democrazia e, di converso, l'opposizione ferma ad ogni progetto autoritario di tipo neofascista e non. Siamo convinti che intorno a questo grande patrimonio ideale possiamo ritrovarci in molti, pur avendo ciascuno compiuto esperienze diverse e percorsi politici anche disomogenei.

Se l'obiettivo condiviso è quello di costituirsi come alternativa all'attuale blocco di governo, allora il Laboratorio Politico Molise può diventare questo luogo aperto, questo strumento dinamico disposto ad intercettare quelle persone e quelle componenti che, nella realtà regionale, si vanno già muovendo o sono disponibili a farlo nella direzione indicata.

Si tratterà anzitutto di scoprire o reinventare le regole e il metodo della partecipazione e del coinvolgimento, già a partire dal contesto interno al labora-

torio Molise, ma anche per farle rifluire nella società civile in perfetta sintonia con quanti movimenti, associazioni, partiti già si adoperano per realizzare una democrazia di fatto. In questo occorrerà che ci adoperiamo per rendere operativo il metodo delle primarie in occasione delle candidature, già fin dalle prossime elezioni amministrative.

Dobbiamo lavorare perché il Laboratorio Molise non sia una riserva per pochi, ma divenga il luogo a servizio di quanti, condividendo obiettivi e valori, credano all'idea di cambiamento. Occorrerà saper compiere la fatica di far dialogare i diversi: di porre intorno allo stesso tavolo persone e gruppi che per ragioni storiche e personali non si sono mai incontrate o che hanno accentuato il loro essere diversi rispetto alle possibili affinità; occorre che ciascuno sappia giocarsi alle frontiere della propria identità, senza per questo rinunciarvi.

In questo abbiamo l'ambizione di pensare che la nostra regione può fornire un modello di riferimento concreto sulla questione, oggi tanto dibattuto a livello nazionale, dell'esigenza di ricomporre idee e forze che si ritrovano in un progetto politico alternativo agli attuali schieramenti di potere.

Non siamo contro o alternativi ad alcuno in questo progetto, così come è nostro intento dividere ulteriormente il fronte degli autentici democratici, lo diciamo con grande onestà intellettuale; siamo però convinti che le nuove intese non possono più essere disegnate unicamente attraverso l'incontro tra i vertici dei partiti. Non siamo alternativi a tali operazioni, ma semplicemente complementari. Ci sorregge l'esperienza maturata da tanti di noi che hanno visto maturare consapevolezza nuove attraverso il confronto democratico serio, onesto e costruttivo, portato avanti sulle cose da fare.

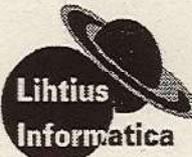
Abbozzato così il progetto, che va messo a punto applicando da subito il principio della partecipazione e del confronto, accenniamo qualcosa anche sugli strumenti operativi.

Diciamo intanto che su tali aspetti già fin da oggi il gruppo promotore intende fornire elementi per la riflessione, attraverso alcune comunicazioni, che seguiranno la presente relazione. Si può intanto pensare ad una struttura organizzativa agile, ma tale da garantire raccordo e operatività. La stessa potrà essere delineata attraverso la definizione dello statuto.

E' anche opinione dei promotori che vada messo mano alla creazione di un organo di informazione serio, attrezzato, autofinanziato che si faccia strumento di penetrazione dell'idea-laboratorio nell'intera regione e fornisca un suo valido contributo all'elevamento del dibattito politico, oggi pressoché inesistente o livellato in basso. Non possiamo lasciare libero il campo ad una informazione che, dalla vecchia lottizzazione DC, ha ormai ceduto il campo, anche da noi, ai nuovi vincitori.

Se oggi qui parte il laboratorio Politico Molise vorrà dire che il silenzio e l'assuefazione che sta infestando il clima complessivo in Italia, può trovare ancora chi non è disposto a rassegnarsi all'ineluttabilità dell'esistente. Ci rendiamo anche conto che supplemento di impegno personale e di gruppo, questa regione e l'intero Paese non si riprenderanno dall'attuale fase di decadimento etico, politico ed economico. Ci preme anche chiarire che questa iniziativa non è sollecitata dalle prossime scadenze elettorali amministrative; essa le incrocia, ma intende andare ben oltre, in quanto la ricostruzione di una cultura autenticamente democratica e solidistica non può essere realizzata in una stagione politica, né attraverso una tornata elettorale.

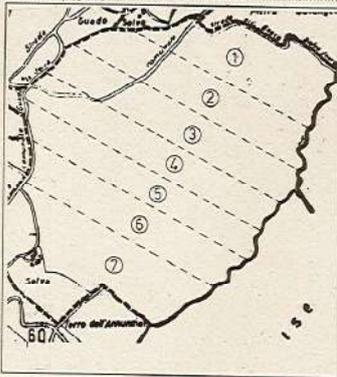
Leo Leone



Via Chiana, n. 112.A Produzione e realizzazione
00198 - Roma Personal Computers Lihtius
Tel. 8844655 Reti di P.C.
Fax 8844669 Consulenza HW/SW
 Studi di fattibilità
 Corsi ad hoc

Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

Materiali di consumo



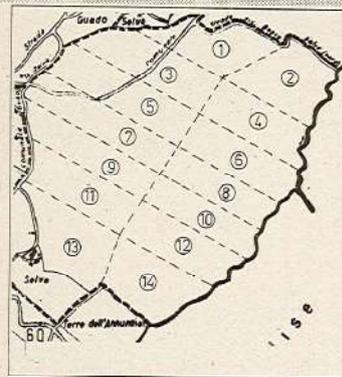
Carta n. 1:

BOSCO SELVA - VALLONI
STATO ATTUALE



I BENI SILVO - PASTORALI

Pineta: stato di abbandono del sottobosco



Carta n. 4:

BOSCO SELVA - VALLONI
STATO MODIFICATO

Una proposta del gruppo politico e culturale "Insieme per Duronia" per la utilizzazione dei boschi, siti in agro del comune di Duronia.

a cura di: UMBERTO BERARDO, ENZO MANZO E MARIO MORSELLA

I boschi di Duronia e la loro gestione da parte della Comunità Montana "Sannio"

Una delle ricchezze dei Comuni montani del Molise è costituita dai boschi e dai pascoli, i quali hanno sempre avuto un'importanza fondamentale nell'economia del territorio, fornendo ai suoi abitanti legna da ardere, materiali da costruzione e foraggio per gli animali.

Questo patrimonio esiste anche nel comune di Duronia (CB) ed è stato prima gestito dall'azienda speciale consorziale "Medio Trigno" di Trivento e poi affidato alla Comunità Montana "Sannio" di Frosolone. In entrambi i casi si è assistito ad una assoluta noncuranza dei problemi connessi all'amministrazione dei beni silvo-pastorali, ma il fondo si è toccato quando la Comunità Montana "Sannio" di Frosolone ha negato ai cittadini di Duronia, con una sua deliberazione n.147 dell'8/9/93, l'uso civico dei boschi del Comune, in quanto si decideva che nel piano di taglio per il 1994 venisse utilizzato il bosco di Selva-Valloni e che la quota parte della quinta sezione dello stesso fosse destinata ad uso industriale.

Le necessità degli abitanti

Non tutti i nuclei familiari di Duronia possiedono nelle proprie abitazioni un impianto di riscaldamento a gasolio o a gas ed anche chi ce l'ha lo fa funzionare in parallelo con un camino termico; la rete di metanizzazione, che molti Comuni vicini già hanno, è purtroppo per il nostro paese un sogno lontano, visto che l'amministrazione comunale risulta in tal senso gravemente deficitaria sul piano progettuale e su quello dello stimolo verso gli organi competenti.

Con una tale situazione la legna da ardere resta ancora per i duronesi la principale fonte energetica per il riscaldamento domestico; dunque si comprende benissimo il loro risentimento verso la deliberazione della Comunità Montana "Sannio"; perciò, con una lettera alla stessa Comunità, al Prefetto, al Comitato Regionale di Controllo ed al Sindaco del comune di Duronia, hanno chiesto che essa venisse revocata.

"Insieme per Duronia" si schiera a difesa dei cittadini

Intanto nella seduta del 2/09/1994 il gruppo di minoranza "Insieme per Duronia" chiedeva al consiglio comunale di pronunciarsi per la revoca alla Comunità Montana "Sannio" della gestione dei beni silvo-pastorali, perchè questa fosse curata direttamente dal comune di Duronia con criteri di efficienza e razionalità.

La maggioranza democristiana che amministra il comune di Duronia (CB) ha rifiutato di accogliere tale mozione e si è limitata, per bocca del Sindaco, a proporre di indirizzare alla Comunità Montana una "vibrata protesta" per le sue deficienze nella gestione dei boschi di Duronia.

La Comunità Montana ha revocato, poi, quella delibera, ma, nonostante i cittadini abbiano richiesto l'assegnazione di almeno tre "canne" di legna per nucleo familiare, ha deliberato di attribuire ad ogni famiglia una sola "canna" di legna.

Naturalmente tale decisione ancora una volta ha ignorato le reali esigenze della popolazione, i cui consumi per il riscaldamento vanno mediamente da tre a cinque "canne" di legna all'anno.

Il Progetto

Interpretando la protesta dei cittadini di Duronia e le loro esigenze di approvvigionarsi di legna da ardere, considerando che il patrimonio boschivo consente di venire incontro a questo stato di necessità, visto che l'amministrazione comunale non ha finora presentato nessun piano serio per l'utilizzo dei beni

silvo-pastorali, né per il loro arricchimento, il gruppo "Insieme per Duronia" si è messo a lavoro, con il contributo di molti suoi componenti, ed ha condotto uno studio, cercando di trovare delle soluzioni praticabili al problema.

Illustriamo analiticamente la nostra proposta e ci auguriamo che gli amministratori di Duronia vogliano percorrere la via che suggeriamo; i cittadini, poi, qualora ritenessero valido il nostro progetto, possono attivarsi per stimolare in tal senso chi è abilitato a prendere le decisioni del caso.

I boschi di Duronia e la loro attuale utilizzazione

Il comune di Duronia possiede una superficie boscata complessivamente di **Ha 174.08.80** di ceduo di cerro suddivisa in tre complessi boscati:

1) bosco Selva-Valloni	Ha.	86.30.90
2) bosco Selva-Casale	Ha.	57.54.60
3) bosco Porcine	Ha.	30.23.30

Totale Ha. 174.08.80

Attualmente i tre complessi boscati sono suddivisi in venti sezioni (vedi carte n. 1-2-3)

a) bosco	Selva-Valloni
sezioni n° 7	
b) bosco	Selva-Casale
sezioni n° 9	
c) bosco Porcine	sezioni
n° 4	

Totale sezioni n° 20

Secondo il piano sommario dei tagli che stabilisce il turno di rotazione in anni venti, il comune di Duronia potrebbe utilizzare una sezione ogni anno.

Considerato che il comune ha utilizzato i suoi boschi quasi esclusivamente

per "uso civico" e raramente ha destinato qualche sezione per "uso industriale", visto che il fabbisogno dei cittadini è di gran lunga inferiore alla reale massa legnosa ricavabile da ogni sezione, si verifica che l'utilizzazione unicamente per "uso civico" di ogni sezione interessa sempre un minimo di due stagioni silvane, facendo saltare in tal modo la normale rotazione del taglio di una sezione ogni anno.

Secondo il piano di taglio, durante la stagione silvana 1993-94 si sarebbe dovuto riutilizzare la 1ª sezione del bosco Selva-Valloni e non la quota parte della 5ª sezione dello stesso complesso boscato che secondo il piano doveva invece essere già stata utilizzata nella stagione silvana 1983-84.

Da questa analisi si può facilmente rilevare che il comune di Duronia, nella utilizzazione boschiva, è arretrato di circa dieci anni. Considerato che avrebbe dovuto utilizzare una sezione ogni anno, si riscontra che si è servito di dieci sezioni in meno, ovviamente con una mancata entrata annua per il Comune.

Le sezioni che avrebbero dovuto essere utilizzate sono le seguenti:

- 1) Sezione n° 6 del bosco Selva-Valloni nell'anno 1984-85
- 2) Sezione n° 1 del bosco Selva-Casale nell'anno 1985-86
- 3) Sezione n° 7 del bosco Selva-Casale nell'anno 1986-87
- 4) Sezione n° 2 del bosco Selva-Casale nell'anno 1987-88
- 5) Sezione n° 3 del bosco Selva-Casale nell'anno 1988-89
- 6) Sezione n° 2 del bosco Porcine nell'anno 1989-90
- 7) Sezione n° 3 del bosco Porcine nell'anno 1990-91
- 8) Sezione n° 4 del bosco Porcine nell'anno 1991-92
- 9) Sezione n° 7 del bosco Selva-Valloni nell'anno 1992-93
- 10) Sezione n° 1 del bosco Selva-Valloni nell'anno 1993-94

BERARDO DOMENICO

OFFICINA ELETTAUTO



SERVIZIO E ASSISTENZA
BOSCH - FIAMM - FEMSA
ACCENZIONI E IGNEZIONI ELETTRONICHE
ARIA CONDIZIONATA - RADIO - ANTIFURTI

VIA GARIBALDI, 198 - CAMPOBASSO
TEL. 0874 / 311306

Piccoli annunci:

- Vendesi casetta indipendente località Gigliotti tel. 06/66418819
- Vendesi casa in Duronia - Due piani più mansarda tel. 0874/769206
- Vendesi terreno edificabile in Duronia tel. 0874/769383 - 06/6690541
- Vendesi terreno agricolo Loc. Greppa di Pantano (Termoli) Tel. 0874/769158

Autorimessa Pubblica

di

MANZO DOMENICO

OFFICINA MECCANICA DAL 1947

VENDITA AUTO ITALIANE ED ESTERE

Roma - Via Pandosia, 21
Tel. 7000889

Cosa deve cambiare nello sfruttamento dei beni silvani

Riproponiamo, anzitutto, di revocare alla Comunità Montana la gestione dei beni silvo-pastorali e di farla direttamente come Comune; non saremmo i primi, visto che già altre amministrazioni si sono regolate in tal senso. Degli attuali 174 ettari di superficie boscata del comune di Duronia si può ricavare una gran quantità di quintali di legna che può dare un grosso introito al Comune.

Per rendere più razionale l'utilizzazione dei boschi, noi proponiamo di rideterminare le sezioni degli stessi e di rivedere il piano dei tagli, secondo il seguente progetto.

Il bosco di Selva-Casale conserverebbe le attuali nove sezioni e dovrebbe essere utilizzato per uso industriale. Con i suoi Ha. 57.54.00 è in grado di dare una massa legnosa notevole con un introito non indifferente per il Comune.

I boschi "Selva-Valloni" e "Porcine", invece, dovrebbero essere divisi in 20 sezioni e più esattamente il primo in 14 sezioni ed il secondo in 6 sezioni.

Questa rideterminazione delle sezioni, ognuna delle quali sarebbe mediamente di Ha. 5.80.00 non solo consente una perfetta rotazione nel piano dei tagli, ma è corrispondente, in termini quantitativi, alle necessità della popolazione.

La revisione delle sezioni che abbiamo fatto è illustrata nelle cartine n. 4-5-6.

L'asta di vendita per le sezioni ad uso industriale deve naturalmente essere fatta per tempo, preferibilmente nei mesi di luglio o al massimo agosto, per evitare che la stessa vada deserta; non può aversi un ritardo come è accaduto ultimamente da parte della Comunità Montana "Sannio", che ancora non fissa la data dell'asta.

Il nostro piano prevede anche una riorganizzazione dell'uso civico, giacché quello attuale, basato sulla vendita di "zone" a richiedenti che poi devono provvedere a tagliarle, penalizza i nuclei costituiti da persone anziane che non hanno la possibilità e la forza per operare i tagli e può anche consentire ad alcune famiglie di avere parecchi quintali di legna, mentre ad altre di non averne affatto.

Il nostro progetto di riordino dell'uso civico prevede che il Comune provveda a far tagliare ogni anno la sezione di bosco a ciò destinata e poi distribuisca ad un prezzo agevolato la legna ricavata, dividendola equa-



Pineta: Gli alberi troppo folti ostacolano la crescita.

mente tra tutte le famiglie che ne fanno richiesta.

Questa ipotesi non solo impedisce la penalizzazione delle famiglie costituite da anziani, ma riesce anche a garantire una certa occupazione di operai per il taglio.

I beni silvo-pastorali non vanno solo sfruttati razionalmente, ma devono anche essere curati ed arricchiti.

Un punto che bisogna sottolineare anzitutto è la necessità di migliorare lo stato attuale dei cedui, provvedendo a rimboscire le superfici nude degli attuali boschi e migliorare le zone più degradate per aumentare la massa legnosa retraibile.

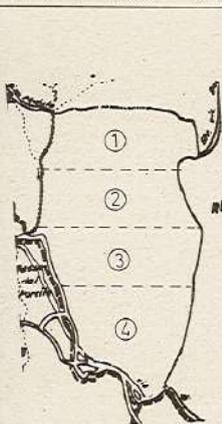
Per ciò che riguarda l'esistente, ci sono sul territorio del comune di Duronia due pinete in uno stato di assoluto abbandono.

Per evitare il loro degrado sono urgenti, secondo noi, alcuni interventi e determinare cure culturali.

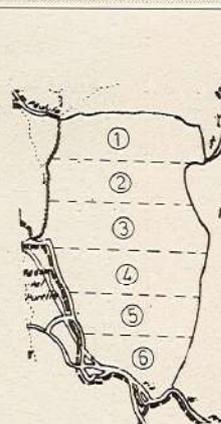
Nella pineta più antica, quella piantata nel 1932 intorno alla "Montagnola", c'è la necessità impel-



Bosco Porcine



Carta n. 3:
Bosco Porcine
stato attuale



Carta n. 4:
Bosco Porcine
stato modificato

lente di operare, con criteri razionali, uno sfoltimento degli alberi, se non si vuole evitare che gli stessi siano soffocati ed impediti nella crescita.

Nella pineta più giovane, quella posta intorno a "Cannavine - Morgette", c'è, oltre allo sfoltimento, l'esigenza del sollevamento della chioma dei pini attraverso la potatura dei rami bassi.

Per prevenire gli incendi, poi, bisogna operare per creare attorno ad entrambe le pinete delle fasce parafuoco da ripulire periodicamente.

Con due pinete esistenti sul territorio del nostro comune, i Duronesi emigrati che rientrano l'estate sono costretti, per i loro pic-nic, a recarsi sulla montagna di Frosolone.

E' mai possibile che gli amministratori di Duronia non si siano mai preoccupati di creare nelle due pinete delle zone fruibili per il tempo libero?

Noi pensiamo sia giunto il momento di ovviare ad una tale carenza con una azione di pulitura, terrazzamento e con la creazione di aree attrezzate che prevedano almeno alcune infrastrutture



Bosco Selva - Vallone

Coloro che non hanno ricevuto tutti i numeri, potranno richiedere quelli mancanti

come tavoli, panche e soprattutto fontane.

Su questo discorso torneremo, comunque, con un lavoro più analitico, al quale stiamo già lavorando, che prevede la creazione di un "parco della pineta e della Civita" che è stato uno dei punti programmatici alle elezioni comunali del 1993 del gruppo "Insieme per Duronia".

La valorizzazione dei beni silvo-pastorali, infine, non può prescindere da un loro arricchimento; si pone, perciò, secondo noi, l'esigenza della progettazione di un rimboscimento di alcune aree comunali che nell'immediato ci sembra possano essere individuate intorno al "Colle San Tommaso" e al "Colle Urcio".

Sul piano pastorale, storico e turistico, infine, ci pare importante che il comune faccia ogni passo verso la Regione Molise per garantirsi il fitto della fascia tratturale adiacente al paese e che va da Civitanova a Torella del Sannio. Essa dovrebbe essere valorizzata, oltre che per l'allevamento, inserendola nella creazione del parco cui accennavamo prima.

Dichiariamo sin da ora la nostra più completa disponibilità a lavorare ulteriormente per la realizzazione delle idee che abbiamo illustrato in questo nostro studio; invitiamo, però, anche i cittadini residenti ed emigrati a farsi carico di questi problemi perché si arrivi alla loro soluzione con l'impegno di tutti.

Cisar

CERAMICHE
IDRAULICA
SANITARI
ARREDOBAGNO
RISCALDAMENTO

CISAR srl
86095 Frosolone (IS) - via Marconi, sn
tel. 0874/89061 - 890869 - fax 087/899061

AUTO '89 DI ZAMPINI LUIGI
Rivendita nuovo, usato e d'importazione
Via Torre - Tel. e Fax 0874/890983
S. Pietro in Valle (IS) - P.I. 00328440946

Con esposizione e assistenza presso
**Officina Elettrauto Gommista
di Perrino Nicola**
Tel. 0874/76447 - Torrella del Sannio (CB)

FERNANDO IZZI
Tel. 0874/76476
Torella del Sannio (CB)

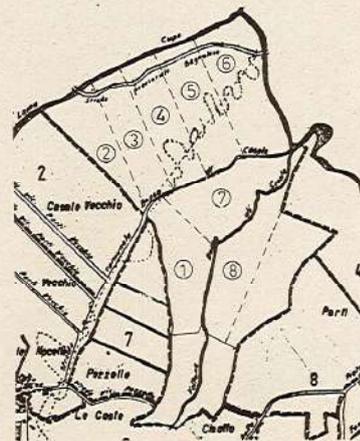
**INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA**

Hotel  Palma
Costa Gioiosa
☆☆☆☆
CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

Struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise
con 5 saloni ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per
banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241



Carta n. 5:
Bosco Selva Casale
non modificato

Segue dalla pagina 1

Laboratorio...

di la divulgazione delle notizie è affidata prevalentemente ai "radiotelegiornali", fonti, queste, dove sicuramente la concentrazione della proprietà è più elevata.

Non sempre l'etica professionale e la libertà del giornalista è più forte degli interessi di chi possiede un mezzo di informazione; rispetto alla proprietà e ai finanziamenti non tutti i pubblicitari, infatti, possono consentirsi la difesa dell'esercizio delle proprie opinioni.

Quando manca il pluralismo nell'informazione, la libertà di espressione, i diritti della persona e, in ultima analisi, la democrazia sono sicuramente in pericolo.

Riflettete un attimo a quali limitazioni è sottoposto un cittadino molisano che riceve le notizie quotidiane da un unico organo di stampa, "Il Tempo", e da pochissime emittenti locali: Davanti ad un tale scenario diversi sono stati i tentativi di riorganizzare, su basi serie e democratiche, l'informazione nel Molise. Purtroppo nessuno di questi sforzi ha sortito effetti positivi per ragioni di carattere politico, ma soprattutto economico.

Il gruppo culturale e politico "Insieme per Duronia", di cui questa sera sono il portavoce, è riuscito lo scorso aprile a fondare un mensile di informazione che ha per titolo "La vianova" e di cui alcuni numeri sono stati distribuiti a tutti voi in sala questa sera.

Con grandi sacrifici, ricerca insistente dei consensi all'iniziativa, raccolta di fondi ed una discreta rete di distribuzione siamo riusciti a far partire questa iniziativa, proponendo un giornale diverso, alternativo sia per modello che per ispirazione. Non abbiamo, infatti, creato un giornale solo di informazione, ma uno strumento per dare voce a chi ha voglia di recuperare la memoria storica e le tradizioni; pensiamo che esso possa essere un ponte di collegamento con i Molisani che vivono fuori della regione, ma anche un mezzo di proposta culturale e politica. Vorremmo con questo mensile costruire un progetto politico di sviluppo culturale, civile e sociale per il territorio interno in cui è nato e naturalmente per la regione di cui quel territorio è parte.

Abbiamo voluto dare al giornale il titolo "La vianova" convinti come siamo che la riflessione sull'esistenza e sui fatti e fenomeni che ci circondano deve sempre portarci al confronto delle idee per stimolare il nostro spirito critico e condurci sulla via sempre nuova della libertà, dell'onestà intellettuale e morale, della giustizia, della solidarietà.

Attualmente, come potete vedere anche dai numeri che vi sono stati dati in sala, il giornale è la voce di una comunità locale, sia pure già più larga del paese in cui è nato; noi, tuttavia, stiamo già lavorando da qualche mese per allargare l'orizzonte e la funzione del mensile e per farne un organo di informazione alternativo, fondato sui criteri che prima vi ho illustrato.

"La vianova" con molta umiltà mette a disposizione la sua voce e la sua giovane e libera esperienza, nella speranza che essa giunga a coinvolgere nell'idea quante più persone possibili.

Per mantenere all'iniziativa uno spazio di libertà e di autonomia, così come per allargarla, è necessario, però, ideare una struttura organizzativa e ad una forma di finanziamento.

Noi abbiamo pensato alla nascita di una cooperativa costituita da singoli aderenti disposti a sottoscrivere una quota associativa in grado di far vivere il giornale, in attesa che questo possa divenire proprietà dei lettori attraverso una forma di azionariato diffuso.

Naturalmente la quota associativa sarà fissata anche in relazione al numero dei soci ed alle necessità economiche per il funzionamento del giornale.

Gli introiti derivanti dagli sponsors e dagli abbonamenti si dovrebbero aggiungere al finanziamento dei soci per garantire i fondi necessari in grado di assicurare le iniziative culturali e politiche che dovrebbero essere alla base del giornale per quelle attività di proposta di cui parlavamo prima.

La cooperativa diventerebbe una vera e propria società editoriale, i cui membri dovranno scegliere la linea del giornale, eleggere il comitato di redazione e studiare i sistemi di raccolta della pubblicità e di distribuzione del giornale.

Alla realizzazione di questa idea stiamo già lavorando con l'aiuto di molti amici sparsi in tutto il territorio molisano e ci auguriamo di riuscire a far nascere piccoli gruppi redazionali

in molte comunità locali, come già è avvenuto in qualche paese.

Quello dell'informazione è un problema centrale per la vita democratica e la crescita della nostra regione.

Sul nostro giornale ci siamo occupati del tema con un editoriale del direttore Filippo Poleggi e con un fondo dell'amico prof. Enzo Ricciuto che nell'ultimo numero avanza già una ipotesi di proposta di legge regionale che promuova ed incentivi le forme di investimento nel campo editoriale e sia in grado di sostenere il pluralismo informativo.

In tempi brevi pensiamo di studiare in maniera più analitica questa questione, andando magari ad un convegno dove si riesca ad elaborare una precisa proposta di legge regionale.

Invitiamo, intanto, quanti credono all'idea da noi avanzata e vogliono entrare nella cooperativa a lasciare il loro nome, indirizzo e numero telefonico compilando la scheda che si è distribuita, oppure comunicando in seguito, ma almeno entro il 30 ottobre p.v., la propria volontà di adesione ai numeri telefonici della redazione de "La vianova" a Duronia (CB) o a Roma.

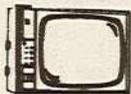
Ci auguriamo di tenere, entro il mese di novembre, magari qui a Campobasso, una riunione di tutti gli aderenti per costituire la cooperativa.

Ringraziando dell'attenzione, chiudo qui il mio intervento, restando in attesa di suggerimenti e proposte e dichiarandomi disponibile a qualsiasi forma di chiarimento.

Umberto Berardo

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FI



VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625
FROSOLONE (IS)

LINEE GENERALI
DI ORGANIZZAZIONE
di ANTIMO AIELLO

All'inizio di questo mio breve ragionamento non nascondo a me ed a voi la difficoltà di delineare forme di aggregazione organizzata prima che siano del tutto chiari i profili politici, gli scopi ed i mezzi di questo esperimento politico.

Pertanto in questo conto che alcune delle cose che dirò suoneranno premature ed alcune addirittura inopportune. Però la necessità di contemperare la scelta di non creare un NUOVO partito alla consapevolezza di NON poter far conto sempre su uno spontaneismo assoluto mi obbliga ad avvanzarvi una serie di veloci proposte, che rispondono al desiderio che credo molti di noi avvertano, di dare continuità a questa neonata esperienza.

In questa situazione io ritengo si debbano privilegiare scelte "operative" e "semplici", occorre dunque riproporre il "predominio della prassi", partendo da alcune forti e diffuse richieste di chi, nel momento attuale, vuole continuare, ricominciare, riprendere ad occuparsi di politica.

Il primo grande punto è la richiesta di partecipare in prima persona alla costruzione di linee, programmi e, perché no, scelte contingenti. La riduzione della delega a terzi porta al riaffermarsi

COLANERI LUCIANO

COMMERCIO AUTO DI
IMPORTAZIONE NUOVE
E USATE CARROZZERIA
SOCCORSO STRADALE

Via Madonna del Piano, 17
Tel. 0874/76420
MOLISE (CB)
P.IVA 00680820701

del protagonismo individuale e a quella che viene definita cittadinanza attiva.

Contemporaneamente è indispensabile offrire uno sbocco allo sforzo individuale. Occorre in altre parole che all'impegno seguano i risultati, per vedere così realizzato un altro punto molto sentito che è quello della concretezza della politica.

Questi due punti, partecipazione e concretezza, possono arrivare a sintesi se noi forniamo alla base del nostro laboratorio una serie di gruppi di lavoro su temi specifici e bisogni tangibili.

I gruppi di lavoro al loro interno

Magliana Colori

di
IULIANO MICHELE

VERNICI - ACCESSORI
PRODOTTI
per CARROZZERIA e
l'EDILIZIA

Via Pescaglia, 10b/c/d - Roma
Tel. 06/5504288 - 55260357

DITTA

Jannacone Tommaso

Officina Meccanica
Lavaggio
Vendita auto
(nuove e usate)

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379
86028 Torella del Sannio (CB)

dovrebbero essere liberi di autoregolare ritmi e di proporre referenti. Il loro lavoro ed i loro risultati potranno essere fecondi per tutto il laboratorio, perché questi concorreranno alla definizione di linee programmatiche credibili ed attuali.

Il secondo punto è la necessità di un forte radicamento territoriale, attraverso "i referenti di comunità". Ciò dovrebbe realizzare il coinvolgimento di soggetti il più vasto possibile. Ma anche dovrebbe evitare che vadano disperse le esperienze che amministratori locali democratici stanno attuando. Così come è necessario che non si cancellino le lotte

FALEGNAMERIA ARTIGIANALE

CARMINE
D'AMIGO

Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584

RISTORANTE - PIZZERIA
BAGNOLESE



SOR' EVA

F.lli De Blasio
dal 1937

Rinomata cucina romana
Vini liquori e
champagne di qualità
FORNO A LEGNA
ARIA CONDIZIONATA
SALA PRIVACY

00165 Roma
Piazza della Rovere, 108-108a
Tel. 68.75.797

di opposizione a vecchie classi di potentati portate avanti da singoli o da gruppi operanti nei più di cento Comuni della nostra regione.

Mi rendo conto che proprio questo punto potrebbe creare difficoltà con le forme organizzative, già esistenti, dei partiti tradizionali. Però, nel ribadire che noi NON siamo contro alcuno, occorre capire che la proposta che noi avanziamo di "nuovi spazi" di confronto è sentita e necessaria anche nelle realtà più piccole.

Un'ultima e timida riflessione riguarda l'autofinanziamento.

Supportare gli inevitabili costi della politica può essere un ulteriore stadio di responsabilizzazione e di continuità.

Come si vede, in conclusione, una organizzazione "minima" con incarichi non di rappresentanza ma di lavoro; ampia libertà per tutti di partecipare e contare solo se ne avrà voglia e piacere. Il gusto e la consapevolezza al posto delle logore liturgie di partito.

Uno schema modulare che potrà crescere ed arricchirsi se il Laboratorio interesserà e coinvolgerà altre donne e altri uomini.

Una sfida di ottimismo ai cupi presagi del presente.

IL DIBATTITO



BISCARDI G. Il giustizialismo ha servito la cultura di destra, esso non appartiene alla storia della sinistra. Occorre accordare maggiore attenzione alle regole; la sinistra le sta snobbando. Così come il linguaggio adottato su questo fronte non crea consenso: esso è arcaico. L'affermazione contenuta nella relazione di base che il Laboratorio Politico Molise non è alternativo ad altre iniziative e percorsi, ma complementare, non chiarisce quale rapporto si intende instaurare con i partiti politici; tale punto è fondamentale.

DI STASI G. Occorre partire dalla constatazione dell'affermazione dei Progressisti nel Molise. L'impegno per il futuro deve consistere nel rendersi più visibili, con proposte concrete. Nel clima complessivo del Paese c'è già una situazione di fatto che richiede nuove convergenze politiche. Si tratta allora di individuare un luogo in cui affermare il nuovo polo. Questo comporta uno sforzo perché ciascuno dialoghi al limite della propria identità. In una prospettiva di federalismo politico occorre prevedere l'adeguamento alle regole che verranno definite per le elezioni regionali.

SIMONELLI C. Non si può indugiare oltre, i tempi non consentono compiacimenti di natura accademica. Aderisce all'idea di Laboratorio Politico Molise.

ANGARANO G. Occorre ridare forza alla Costituzione, affrancare la gente dai bisogni primari e quindi preoccuparsi della ricchezza di lavoro. Criterio fondamentale è partire dal territorio, per elaborare proposte partecipate, che non siano frutto solo della riflessione delle segreterie dei partiti. Bisogna fare fronte alla cultura di destra.

D'AMBROSIO A. Esiste un progetto di Italia democratica con il quale occorre confrontarsi. Non si tratta tanto di stabilire un luogo geometrico per definire la collocazione: l'importante è la creazione di un fronte democratico. In questa operazione un punto strategico fondamentale è quello che si riferisce alla ricerca di strumenti idonei per una informazione alternativa.

GINESIO E. Il difetto ricorrente, dal quale non si sono salvate neppure le forze di progresso, è consistito nella mancanza di continuità del lavoro politico, al di là della fase elettorale. Non si è fatto abbastanza per riavvicinare la gente alla politica attraverso un lavoro di confronto sulle proposte concrete. Anche questo ha favorito il vento di destra.

DI TORO A. La proposta del Laboratorio trova l'adesione di massima. Occorre adoperarsi per un'azione tesa a realizzare un accordo organico con il mondo cattolico. La fine dell'unità politica dei cattolici è ormai un dato di fatto incontestabile, intorno al quale è necessario impostare strategie politiche innovative da parte della sinistra.

MAURIZIO V. La vittoria di Berlusconi è dovuta al fatto che la politica ha perso in partecipazione e servizio. E' necessario andare oltre la partitocrazia per costruire un soggetto politico unitario e democratico. In tale cammino occorre avere la lucidità di andare oltre le forze tradizionali, ma senza costituire un fronte ad esse avverso che comprometterebbe lo stesso progetto che si vuole perseguire.

ANZINI: Disponibile a dialogare, a confrontarsi e a lavorare purché siano garantiti un clima e delle regole democratiche all'interno del progetto. Altre esperienze precedenti non lo hanno consentito. Ma occorre guardarsi dalla tentazione elettorale che sminuirebbe il progetto stesso.

RICCIOLINO B. Si ad un progetto aperto che si proietti oltre l'esperienza del tavolo dei progressisti. Si tratta anzitutto di recuperare la democrazia già all'interno delle forze che verranno coinvolte. E' tempo che le candidature vengano decise con metodi diversi da quelli adottati finora. Alla base comunque occorre definire i valori forti di riferimento.

ARCOLESSE S. Quella di oggi è una iniziativa meritevole che raccoglie un'esigenza diffusa. Gli strumenti tradizionali non bastano, occorre esplorarne dei nuovi. L'analisi della relazione di base appiattisce il quadro molisano su quello nazionale. Oggi siamo, nella nostra regione, di fronte ad una crisi storica. Il rischio di un consolidamento della destra è concreto. Occorre evitare l'azzeramento dell'esperienza del polo progressista, anche se è necessario andare oltre. Guardarsi da una accentuazione di tipo organizzativo che snaturerebbe il tentativo che si intende compiere.

POLEGGI F. Occorre sfuggire al rischio di preconstituire un luogo ben determinato per l'aggregazione delle forze che intendono aderire al Laboratorio Politico Molise. E' necessario perciò ripetere gli altri luoghi in cui si realizza l'impegno politico. E' opportuno concentrare l'attenzione ai problemi del Meridione e del Molise, così

come è indispensabile tenere desta l'attenzione alla partecipazione del mondo cattolico.

OCCHIONERO L. Occorre andare oltre l'esperienza del Polo Progressista che ha visto sacrificate le regole della democrazia, per aprirsi ad una federazione di tutte le forze democratiche. In questo sarà necessario superare l'equivoco posto dai vertici del Partito Popolare sulla teorizzazione di un centro come punto di riferimento intoccabile. Ciò non deve impedire una apertura al confronto con il P.P.I. sui temi nodali dell'attuale situazione politica ed economica.

BERCHICCI: Nel contesto storico e politico attuale è necessario che si aggiornino i linguaggi per favorire il dialogo e la collaborazione. Occorre fornire risposte al disagio della gente, dandosi una linea di progettualità da radicare sul territorio. Non possiamo più restare legati agli schematismi personali e di gruppo.

BISCARDI L. Il metodo seguito in questa occasione è meritevole di plauso. Le diverse identità non devono scontrarsi, ma nella salvaguardia dei singoli rafforzarsi nel confronto. Siamo di fronte ad un lavoro che impedisca il radicamento della destra e del berlusconismo nella nostra regione. Occorre impegnarsi per la formazione di una nuova classe dirigente e lavorare per vinere l'inerzia intellettuale. I deputati eletti nel polo progressista lavoreranno per la creazione di un grande fronte democratico.

PERRELLA S. Plauso all'iniziativa. Occorre evitare di ripetere l'errore del tavolo dei progressisti, coinvolgendo la gente, lavorando sui problemi, a partire dal territorio. Quella di oggi è una iniziativa che merita adesione. Le prossime amministrative potranno costituire un banco di prova per la sperimentazione del Laboratorio Politico.

DI FABIO G. Un po' di francescanesimo non guasta perché ciascuno recuperi quel po' di umiltà che consenta l'incontro tra diversi. E' diffusa la voglia di ridiscutere di politica, ma sono carenti i luoghi in cui poterlo fare. Occorre prendere atto che in questi ultimi tempi la sensibilità della gente e lo stesso quadro legislativo ha mutato il modo di concepire la politica, esaltando l'apporto di soggetti nuovi e della società civile (legge 142, statuti comunali...). Siamo di fronte ad un momento in cui i percorsi politici sono più complessi del passato. La proposta federativa non è la sola possibile per favorire l'incontro e l'operatività di soggetti e gruppi diversi

Al fine di consentire l'immediata pubblicazione su "la vianova" delle linee di fondo emerse nel corso del dibattito, si riportano qui di seguito gli interventi nei termini essenziali. Gli interlocutori ci scuseranno, in quanto la sbobinatura avrebbe comportato un'attesa molto più lunga rispetto ai tempi tecnici previsti per la stampa.

CONCLUSIONI di Leo Leone a nome del gruppo promotore

Abbiamo vissuto oggi pomeriggio un momento forte sia per la presenza di tanta gente sia per la vivacità del dibattito. Sono stati insieme a parlare di politica, forse per la prima volta, persone provenienti dal centro democratico alla sinistra storica, ai movimenti e alle associazioni impegnate nel volontariato. Gli atti verranno pubblicati sulla Vianova. Si tratta anzitutto di riflettere, di metabolizzare i contenuti e le posizioni emerse. Ci aspetta una strada lunga fatta di impegno e di pazienza. Sono subito emersi i nodi essenziali che occorrerà affrontare e che non ci nascondiamo. Primo, fra tutti, il rapporto che dovrà essere stabilito tra il Laboratorio Politico Molise e le forze storiche che operano in politica su un fronte democratico. Non sappiamo ancora quale sarà il percorso definito; lo abbiamo detto: occorrerà deciderlo lungo la strada. E' certo che non possiamo attendere, come non possiamo ripercorrere vecchie storie. Ce lo siamo ripetuto in molti e la situazione attuale lo invoca con forza. Così come siamo tutti consapevoli che occorre mutare strategie e regole. E' risuonata in diversi interventi l'esigenza di adottare da subito il criterio delle primarie per le candidature, come pure che il territorio deve essere il luogo privilegiato per elaborare programmi e progetti.

Qui, oggi manca qualcuno, mancano i giovani e non sono presenti alcune categorie sociali; dovremo incontrarle sulla strada. Non ci nascondiamo che occorrerà fare fatica; si tratta di lavorare perché muti la concezione che ancora troppa gente ha qui, e altrove, della politica. Ignazio Silone scriveva decenni addietro che l'idea prevalente di politica della sua gente, che poi era ed è ancora la nostra gente, consisteva nel riuscire a trarre qualche interesse privato dal consenso accordato a questo o a quello. Il nodo di fondo è ancora qui; per questo non ci illudiamo che l'impresa non è agevole. Ma non possiamo neppure attendere gli eventi. Il clima che si respira non lascia trapelare grandi spazi di libertà, è per questo che l'inerzia dobbiamo respingerla.

Infine, ed è l'altro nodo emerso, non intendiamo darci una organizzazione rigida, come è emerso anche dall'intervento di A. Aiello, ma organismi e strumenti per camminare, questo sì. Abbiamo anche sperimentato che le idee non avanzano senza le gambe. Per questo vi chiediamo di aderire al Laboratorio Politico Molise, così come vi chiediamo di entrare nella cooperativa editoriale che andremo a strutturare intorno alla Vianova. Tra qualche settimana ci rivedremo con quanti hanno accolto l'invito a fare da referenti per i singoli centri, per delineare un primo abbozzo di lavoro. Già fin da ora vi informiamo che metteremo su una serie di unità di lavoro che studino e formulino proposte concrete da inserire in un programma organico sul quale impegnarci tutti. Siccome ci autofinanzieremo, vi chiediamo di aiutarci a sostenere gli oneri che alcuni amici si sono accollati già per questa iniziativa.

Infine ci sembra più che opportuno rivolgere un caldo ringraziamento agli amici di Insieme per Duronia, presenti così numerosi. Ad essi va il compiacimento di noi tutti per aver messo a disposizione di questa iniziativa e del Laboratorio Politico Molise, le loro idee e il loro entusiasmo.

Studio tecnico

architettura • urbanistica
ingegneria antisismica

condono edilizio

Roma - Via Santa Maria Mediatrix, 5
Tel. 06/632828 - 630734

Fax 06/632828

Duronio (CB) - Via Roma, 30
Tel. 0874/769262

STUDIO ODONTOIATRICO

DOTT. DI IORIO ANGELO NINO

CONSERVATIVA
PROTESI
ORTODONZIA

ROMA - VIA DEI FAGGI, 79
TEL. 06/2314872

CAMPORBASSO - VIA ROMA, 102
TEL. 0874/414059



RENAULT

Muoversi oggi

autocentro trastevere **A.C.T.**

F. Berardo & P. Manzo

ASSISTENZA VENDITA
STAZIONE DIAGNOSI

Roma - Via G. Parrasio, 22/A
Tel. 06/5816500